

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
INDAGINE CONOSCITIVA**

27.

SEDUTA DI MARTEDÌ 15 DICEMBRE 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LELLO DI GIOIA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Audizione del presidente dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS), Tito Boeri:	
Di Gioia Lello, <i>Presidente</i>	3	Di Gioia Lello, <i>Presidente</i>	3, 5, 8, 14, 15, 16
INDAGINE CONOSCITIVA SULLA GESTIONE DEL RISPARMIO PREVIDENZIALE DA PARTE DEI FONDI PENSIONE E CASSE PROFESSIONALI, CON RIFERIMENTO AGLI INVESTIMENTI MOBILIARI E IMMOBILIARI, E TIPOLOGIA DELLE PRESTAZIONI FORNITE, ANCHE NEL SETTORE ASSISTENZIALE		Boeri Tito, <i>Presidente dell'INPS</i>	3, 9, 15
		Cioffi Massimo, <i>Direttore generale dell'INPS</i> .	12 14, 15
		Galati Giuseppe, <i>vicepresidente</i>	6
		Morassut Roberto (PD)	8
		Puglia Sergio (M5S)	6
		ALLEGATO: Documentazione presentata dall'INPS	17

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LELLO DI GIOIA

La seduta comincia alle 8.45.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del presidente dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS), Tito Boeri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei fondi pensione e casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale, l'audizione del professore Tito Boeri, presidente dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS).

Avverto che il professore Boeri è accompagnato dal dottor Massimo Cioffi, direttore generale dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, dalla dottoressa Rossanna Casella, direttrice centrale bilanci e servizi fiscali dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, e dalla dottoressa Gabriella Di Michele, direttrice centrale delle entrate dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale.

Do la parola al professor Boeri per lo svolgimento della relazione.

TITO BOERI, *Presidente dell'INPS*. Grazie, presidente. Nella nostra audizione presso questa Commissione nel maggio 2015 avevamo lamentato come il bilancio dell'INPS fosse difficilmente intellegibile per gli stessi addetti ai lavori. Nell'ambito dell'«operazione trasparenza» che l'Istituto ha intrapreso a partire dalla seconda metà di febbraio, abbiamo avviato una serie di operazioni volte a rendere i numeri chiave dell'INPS maggiormente visibili non solo all'autorità di controllo, ma anche ai cittadini non cultori della materia.

Data la mole dei pagamenti gestiti dall'INPS — si tratta di circa 430 miliardi di euro — e dei servizi forniti dall'Istituto ai cittadini, che riguardano quasi 45 milioni di persone tra lavoratori, pensionati e beneficiari di prestazioni a sostegno del reddito, questa operazione di trasparenza assume un rilievo più generale. Vuole infatti contribuire a responsabilizzare maggiormente le amministrazioni pubbliche nei confronti dei cittadini e a rafforzare il controllo democratico sul loro operato.

In occasione della Giornata della trasparenza INPS/INAIL del 2 dicembre scorso, abbiamo presentato il primo bilancio gestionale dell'Istituto. Serve a dare conto dei costi di funzionamento della macchina amministrativa INPS e delle entrate aggiuntive che questa macchina riesce a generare nel proprio operato attraverso attività quali l'accertamento contributivo, l'identificazione di prestazioni indebitamente erogate, le attività di vigilanza ispettiva, i controlli medico-legali e il contenzioso.

La macchina INPS oggi costa poco più di 4 miliardi, vale a dire che circa un euro ogni 100 erogati dall'INPS serve a mantenere la macchina. Circa la metà di questi 4 miliardi di costi di funzionamento è associata al personale; l'altra metà agli acquisti di beni e servizi. Nonostante l'accorpamento di Inpdap ed Enpals, l'Istituto è riuscito a ridurre i costi di gestione di circa 700 milioni negli ultimi tre anni, trasferendo al bilancio dello Stato circa 1,5 miliardi di economie.

I risparmi più consistenti sono stati ottenuti nel ricorso a intermediari esterni. Ad esempio, l'operazione di anticipo al primo del mese dei pagamenti delle pensioni a partire dal 1° giugno 2015 è stata resa possibile grazie a una riduzione, mediamente del 20 per cento in tre anni, delle commissioni sui bonifici bancari.

Permettetemi di usare questa occasione per rivolgervi un appello a mantenere l'obbligo per l'ente di erogare le prestazioni pensionistiche attraverso bonifici bancari nonostante l'innalzamento del vincolo sull'uso del contante a 3.000 euro. Il rischio, altrimenti, è che i pensionati vengano truffati nel prelievo del contante.

Già oggi l'ente, con questi numeri, regge molto bene il confronto con altri enti previdenziali a livello internazionale. Ha quasi sei volte il numero di utenti per dipendente del Department for Work and Pensions. Costa la metà, valutando i costi di funzionamento in relazione alle risorse erogate, della Sécurité Sociale francese e meno della metà del Deutsche Rentenversicherung tedesco. Anche i costi di IT per utente sono più bassi tra un terzo e un quarto di quelli degli altri Paesi.

Possiamo e dobbiamo fare ancora meglio, sfruttando le economie di scala che il super INPS ci permette di raggiungere. Al tempo stesso vogliamo assicurarci che ulteriori risparmi non avvengano a scapito dei servizi che forniamo ai cittadini. Ad esempio, non vogliamo assolutamente ridurre ulteriormente le comunicazioni ai contribuenti. Al contrario vogliamo aumentarle, sfruttando il più possibile le opportunità forniteci dal fatto di avere più di 17,5 milioni di utenti con il PIN del-

l'INPS. Il loro numero, tra l'altro, è aumentato di circa 1,5 milioni anche a seguito dell'iniziativa « La mia pensione ».

Più in generale l'obiettivo è quello di velocizzare l'erogazione dei servizi più complessi che l'Istituto è chiamato a fornire, gestendoli in modo maggiormente integrato ed efficiente. I costi netti della macchina verranno ridotti soprattutto aumentando le entrate associate alle attività di contrasto all'evasione contributiva e di riscossione dei crediti, che è la nostra priorità.

I risultati di queste attività sono aumentate del 21 per cento negli ultimi tre anni e ci proponiamo di rafforzare questa tendenza anche grazie ai nuovi accordi stretti con l'Agenzia delle entrate, ad esempio nel contrasto delle false compensazioni, dove imprenditori disonesti pagano i contributi con falsi crediti vantati nei confronti dell'erario.

Il 2016 vuole essere per noi l'anno della vigilanza documentale, una verifica che parte dai documenti per svilupparsi nella ricerca del monte salari sommerso. Ci auguriamo solo che i ritardi nella costruzione della nuova Agenzia di ispezione del lavoro non ostacolino ulteriormente il raggiungimento di questi obiettivi.

Trasparenza significa per noi anche fornire una valutazione accurata dello stato patrimoniale dell'ente. Nell'audizione di maggio avevamo denunciato una gestione poco attenta dei crediti, in cui le ragioni di non esigibilità non vengono adeguatamente verificate. La lunga crisi ci ha lasciato in eredità più di 50 miliardi di crediti contributivi, che si sono aggiunti ai 35 maturati negli anni precedenti, portando a quasi 87 miliardi il loro totale a consuntivo 2014, saliti a circa 95 miliardi a settembre 2015 secondo i dati gestionali.

Al netto degli accantonamenti al Fondo svalutazione crediti, abbiamo oggi a bilancio quasi 45 miliardi di crediti contributivi, per lo più — si tratta di circa cinque ottavi del totale — riguardanti il lavoro alle dipendenze, il che significa che nella maggioranza dei casi si tratta di crediti la cui eventuale mancata riscossione non com-

porta alcuna variazione delle prestazioni future che i contributi avrebbero dovuto coprire.

A questo proposito, permettetemi di dire che sarebbe auspicabile rivedere le regole stabilendo, a fronte di un chiaro piano industriale, approvato anche dal Governo, la possibilità di ricorrere a misure come il concordato previdenziale, che ci permetterebbe almeno di recuperare parte dei contributi ed evitare il fallimento di alcune aziende e il ricorso agli ammortizzatori sociali.

Una prassi non condivisibile ha portato in passato a minimizzare gli accantonamenti al Fondo svalutazione crediti in sede di bilancio preventivo e concentrarli nella fase di assestamento del bilancio al consuntivo, questo nonostante si trattasse di grandezze in gran parte prevedibili al tempo in cui venivano stimati i bilanci preventivi.

Noi intendiamo interrompere questa prassi e procedere a un'operazione straordinaria di cancellazione e di svalutazione delle partite inesigibili dallo stato patrimoniale. Analoga operazione è in corso sul piano delle passività dell'Istituto nell'ambito di un tavolo tecnico istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze. Idealmente le due operazioni, quella che agisce sul lato delle attività e quella sul lato delle passività, dovrebbero procedere in parallelo.

Infine, l'INPS negli ultimi mesi ha avviato un'operazione di trasparenza nella contabilità della previdenza per i pubblici dipendenti. Vi sono infatti molte amministrazioni in sistematico ritardo nel versamento dei contributi. Vorrei immediatamente rassicurare i dipendenti pubblici che questi ritardi non hanno effetti sui loro trattamenti previdenziali futuri, ma pregiudicano la capacità dell'Istituto di fornire estratti conto contributivi aggiornati nell'ambito dell'operazione « La mia pensione » nel pubblico impiego, per non parlare dei ritardi che questo comportamento delle amministrazioni pubbliche può comportare nella fase che va dalla prima richiesta della pensione al versamento della prima prestazione previden-

ziale oppure dei problemi che causa a chi vuole unificare la sua carriera contributiva fra gestioni diverse.

L'Istituto è fermamente determinato a fare piena luce sui versamenti contributivi per i dipendenti pubblici e per questo ha inviato centinaia di lettere alle amministrazioni proponendo procedure più trasparenti di versamento e di rendicontazione delle posizioni contributive.

Queste procedure, in presenza di situazioni debitorie di alcune amministrazioni, comportano l'invio alle stesse di una comunicazione di debito con il dettaglio dei debiti riscontrati e la richiesta di regolarizzare le posizioni entro 30 giorni.

Nel caso in cui tale termine scadesse senza la regolarizzazione, verrà inviata una seconda comunicazione — un avviso bonario — che indica tempi e modalità per la regolarizzazione. In assenza di risposte adeguate da parte delle amministrazioni coinvolte, l'Istituto non esiterà a mettere in mora le stesse amministrazioni pubbliche, inviando un avviso di addebito avente valore di titolo esecutivo. Inutile sottolineare che ci auguriamo vivamente di non dovere arrivare fino a questo stadio.

Dal punto di vista contabile, questo significa dare visibilità nello stato patrimoniale dell'Istituto ai crediti contributivi nei confronti della pubblica amministrazione, rendendo più trasparenti i conti dell'INPS e auspicabilmente anche quelli delle amministrazioni pubbliche coinvolte.

PRESIDENTE. Grazie, presidente. Ci aspettiamo a breve di poter fare un'audizione sul piano industriale perché ritengo che sia una questione estremamente importante e perché ci siamo lasciati a maggio con la possibilità di discutere e verificare il piano industriale.

Stiamo chiudendo il bilancio dello scorso anno, di cui è relatore l'onorevole Morassut. Prima di passare alle domande, aggiungerei una questione che potrebbe rientrare nel dibattito di questa mattina. Mi riferisco alla deroga per le nuove assunzioni e ai comandati. Ci sono problemi molto seri perché molti dei comandati hanno ricevuto lettere da parte degli

enti di appartenenza e addirittura dovrebbero rientrare a gennaio. Vorremmo capire come vi state muovendo per questi 360 comandati che da molti anni sono all'interno dell'Istituto e hanno difficoltà a rientrare nei propri enti.

Noi avremmo delle proposte da sottoporvi, al di là del fatto che credo sia necessario stabilizzare queste persone. Ci risulta che abbiate un vostro piano industriale e per questo è importante che discutiamo anche di questo. Se privilegiate l'assorbimento di coloro i quali hanno fatto il concorso, i comandati resterebbero in coda. Spero di sbagliarmi, ma su questo sarete in grado di darci delucidazioni molto più dettagliate.

Do ora la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

GIUSEPPE GALATI. Vorrei soffermarmi sull'ultima *tranche* di proposte emendative e sub-emendative in materia previdenziale che proprio ieri sono state consegnate alla Commissione bilancio.

La sensazione è che manchi un deciso intento di riforma da parte del Governo in un comparto nel quale il livello di preoccupazione tra le famiglie resta, invece, elevatissimo, specie a fronte della progressiva erosione del valore delle prestazioni dovuta al corrispondente incremento delle componenti economiche, quali costo della vita e pressione fiscale.

D'altra parte, i dati previsionali che sono stati pubblicati recentemente dall'INPS evidenziano un quadro di grave emergenza sociale. Questa mancanza di polso si evince dal fatto che si è intervenuti *in extremis* all'interno della legge di stabilità, ormai a livello avanzato.

Il Parlamento ha seguito anche le proposte di riforma contenute nel pacchetto che l'INPS ha presentato con il titolo « Non per cassa, ma per equità ». Vorrei chiedere quali sono le valutazioni della presidenza dell'INPS rispetto a questo e rispetto all'attuale politica economica.

Nella legge di stabilità è stata anche determinata la cosiddetta « 7a salvaguardia » per gli esodati, ma la platea dei

soggetti, secondo più fonti, è destinata ad aumentare. Sarebbe pertanto importante acquisire, ove disponibili, i dati relativi alla platea dei soggetti coinvolti, in modo da consentire al Parlamento di svolgere valutazioni sull'adeguatezza degli interventi del Governo rispetto alla soluzione definitiva di questo problema.

SERGIO PUGLIA. Ringrazio il presidente e l'INPS per essere presenti qui in Commissione. Ho diverse domande.

Innanzitutto, quando si parla di *spending review*, si parla di una diminuzione dei costi. Io ho notizia del fatto che alcune sedi INPS stanno per essere accorpate e fin qui tutto bene. Il problema è che, per esempio, la sede di Torre Annunziata, in provincia di Napoli, è stata accorpata dando ascolto però solo ai sindacati dei lavoratori e non all'utenza. Ora gli utenti abitano talmente lontano che per arrivarci o prendono un taxi o, nel caso dei più anziani, devono sperare che un parente li accompagni o altrimenti devono trovare sul territorio qualche patronato. Guarda caso, i patronati sono collegati ai sindacati e, guarda caso, gli unici che hanno avuto la possibilità di dialogare con l'INPS per questo accorpamento sono i sindacati.

Sembra esserci una specie di conflitto di interessi in questo caso perché gli utenti non sono stati ascoltati. Personalmente ho notizia certa che il sindaco di Torre Annunziata aveva messo a disposizione gratuitamente una sede per l'INPS. Torre Annunziata è un esempio, ma ci sono tanti altri sindaci in Italia che mettono a disposizione i propri locali. Sarebbe, quindi, opportuno guardarvi con interesse. Le posso anche fare avere una relazione su questo.

Per quanto riguarda la pensione dei politici e dei sindacalisti, sappiamo benissimo che oggi possono fare un « giochetto ». Io ho presentato in legge di stabilità una norma per farlo cessare e purtroppo la maggioranza, ad oggi, l'ha bocciata. Ho però sentito che lei, presidente, è d'accordo a far cessare questo giochino, che consente a questi signori di prendere una pensione con un sistema

anche retributivo, in contrasto con la *spending review* che lo Stato vuole attuare.

Su giovani e anziani, sono completamente d'accordo sul fatto che i giovani devono essere facilitati nell'ingresso nel mondo del lavoro, ma c'è un problema oggettivo. Poiché stiamo allontanando il giorno in cui andare in pensione, arrivando addirittura a 67 anni, e c'è addirittura lo spauracchio che questi 67 anni possano aumentare perché si allunga l'aspettativa di vita, sarebbe opportuno sederci e ragionare.

Se aumentiamo l'età pensionabile, i giovani non andranno mai a lavorare perché al lavoro ci sono gli anziani.

Per quanto concerne il problema della Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), io ringrazio l'INPS di aver accolto le nostre osservazioni con riguardo ai lavoratori stagionali e aver cercato di allargare le maglie di questo settore strategico per l'Italia. Ci dobbiamo accordare. Il turismo è un settore strategico o no per l'Italia? I ragazzi che investono nel turismo per il proprio futuro avranno un futuro senza famiglia perché devono girare l'Italia o possono vivere lì dove sono cresciuti, riuscendo a lavorare presso il luogo di nascita per cinque o sei mesi — speriamo dieci — e poi ad avere un cuscinetto previdenziale, qual è la NASpI? Devono forse vedere tale cuscinetto decurtato della metà? Speriamo nella Commissione bilancio della Camera dei deputati, che sta guardando con favore agli emendamenti che ripristinano, almeno per il settore stagionale, la NASpI con un periodo pieno.

Vengo agli ispettori di vigilanza INPS. Io sono stato tra quelli che hanno contrastato la volontà del legislatore di far cessare l'esperienza degli ispettori di vigilanza INPS per accorpare tutto in questa Agenzia del lavoro. L'INPS, infatti, è sempre riuscito a fare più verifiche degli altri e a raccogliere una quantità economica di sanzioni più elevata rispetto a tutte le altre agenzie ispettive.

Proseguendo, l'INPS ha un fondo pensioni integrativo, ma residuale. Si chiama FONDINPS. Anche in questo caso io ho

proposto degli emendamenti per farlo diventare un fondo aperto, ma già vi dico che attualmente non è gestito dallo Stato. Il consiglio di amministrazione è gestito dai sindacati. Va bene che all'interno ci siano i sindacati come comitato di controllo e di vigilanza, ma che addirittura siedano nel consiglio di amministrazione di un fondo pensioni integrativo dello Stato, seppur residuale, mi sembra veramente troppo. Le modifiche da noi proposte mirano a rendere il fondo aperto e a consentire allo Stato di riprendersi ciò che è suo.

Per quanto riguarda i contributi di commercianti e artigiani, abbiamo fatto una modifica quanto meno per le nuove attività, al fine di rendere i contributi percentuali sul reddito anziché sul minimale. Abbiamo avuto dei dati e ci sembra che questa modalità stia funzionando. Sarebbe opportuno, e per parte mia l'ho proposto, allargare a tutti i commercianti e agli artigiani la facoltà di versare contributi su un minimale o su una percentuale di reddito. Sembra che questo funzioni. Vi chiedo se siate a conoscenza dei dati e se eventualmente sareste favorevoli.

Noi sappiamo che gli stessi contributi minimali vanno versati per i coadiutori familiari, cioè quei familiari che lavorano in maniera continuativa presso il titolare, che in questo caso è un familiare che risiede nello stesso nucleo. Anche qui sarebbe opportuno rendere facoltativo il versamento. È razionale che se mia moglie e mio figlio lavorano per me io voglia il loro bene, ma se non ho i soldi come faccio?

Per quanto riguarda gli esposti all'amianto, abbiamo tentato nella legge di stabilità di abrogare il requisito dell'età per questi lavoratori e fare in modo che sussista soltanto il requisito dell'anzianità contributiva, ma purtroppo ci è stato bocciato anche questo. I lavoratori esposti all'amianto, come ben sappiamo, hanno una peggiore qualità della vita e un'aspettativa di vita matematicamente inferiore agli altri lavoratori. Vorrei sapere che cosa ne pensi l'INPS e che cosa succederebbe se

facessimo andare in pensione prima questi signori, che devono andare in pensione prima.

Quanto alla gestione separata, sappiamo che raccoglie i contributi sia dei liberi professionisti privi di un albo professionale sia dei collaboratori. Il problema è che negli anni la percentuale contributiva della gestione separata si è alzata in maniera esponenziale e questo soprattutto perché, come normalmente dichiaravano i ministri e i politici dell'epoca, i datori di lavoro facevano confluire in maniera artificiosa i lavoratori potenzialmente subordinati nella gestione separata, inquadrandoli come co.co.co. perché costava di meno. Piano piano, quindi, la percentuale si è alzata.

C'è anche una questione di tenuta economica, ma in questo procedimento sono andati di mezzo anche i liberi professionisti. Nella legge di stabilità e altrove abbiamo proposto di creare, all'interno della gestione separata, due gestioni, una per i professionisti e un'altra per i collaboratori. Anche in questo caso chiedo all'INPS cosa ne pensi e quali potrebbero essere i costi. Secondo me non sarebbero elevati perché il personale è quello e basterebbe fare una modifica ai *software*.

Passo a Enasarco e a tutti gli enti che ci preoccupano per la gestione infausta del loro sistema e per i loro investimenti facili. L'INPS, eventualmente, sarebbe pronto ad accogliere qualche ente professionale o qualche fondo pensionistico privato, qualora ci preoccupi?

Chiudo con un cenno alla flessibilità pensionistica. Credo ingiusto diminuire per sempre la pensione di chi sceglie di ritirarsi prima dal lavoro. Siamo d'accordo sul fatto di diminuirli dall'anno in cui si sceglie di andare in pensione fino all'anno della fuoriuscita ordinaria, ma oltre ci sembra davvero tanto.

Mi sembra un sistema per tentare di vendere un prodotto a basso costo per un'esigenza della persona. Lo Stato dovrebbe fare tutt'altro.

PRESIDENTE. Collegli, mi rendo perfettamente conto che l'occasione di avere

il presidente dell'INPS, il direttore e le collaboratrici è ghiotta, ma dobbiamo dare un parere sul bilancio dell'INPS, e di conseguenza, sarebbe opportuno porre domande specifiche. Avremo la possibilità di incontrare di nuovo il presidente, il direttore e gli altri collaboratori dell'INPS per discutere, come dicevo prima, di tutto il resto ed anche del piano industriale che l'INPS presenterà.

ROBERTO MORASSUT, relatore. Vorrei sottoporvi tre punti in relazione al tema sollecitato dal presidente della Commissione. Mi scuso se forse le questioni che porrò hanno già avuto risposta nella relazione, ma sono arrivato tardi. Qualche cosa sarà forse ripetuta.

La prima questione riguarda le riscossioni dei residui attivi, che figurano nel bilancio dell'INPS per una certa cifra. Nelle due audizioni di Equitalia sono emerse delle discrepanze che, alla luce dell'esame della Commissione, non sono state formalmente chiarite, anche se intuitivamente le abbiamo comprese basandoci sulle spiegazioni che ci ha dato Equitalia.

Nei propri *report* Equitalia considera la massa delle riscossioni inesigibile per una parte considerevole, parte che però figura come residuo attivo nei bilanci INPS per una cifra che, se non vado errato, si aggira sui 25 miliardi. È un primo punto che vorremmo chiarire.

Il secondo punto riguarda le dimissioni. È del tutto evidente che INPS non può essere un'agenzia immobiliare. Non può fare il mestiere di vendere case e terreni. La norma, a suo tempo introdotta nel decreto «salva Italia» dal Governo Monti, che trasferiva a Investimenti immobiliari italiani (INVIMIT) il patrimonio per la vendita, pur mantenendo le tutele di legge in particolare per l'inquinato, che è un tema sociale molto importante, è del tutto comprensibile.

Tuttavia, questo non elimina la sensazione che per una vendita polverizzata, non tanto di terreni o di non residenziale quanto di immobili residenziali diffusi, INVIMIT non sia il veicolo adeguato, nei

tempi e nelle modalità, a garantire un'operazione che sia sociale e al tempo stesso efficace nonché a garantire un introito. Parliamo di un'operazione che può valere 1,2 miliardi, una cifra importante. La domanda è se siamo convinti che questa sia la strada giusta o se per questo specifico settore, cioè la vendita del patrimonio residenziale, non sia più utile che sia l'INPS ad attivarsi rapidamente con i propri strumenti e le proprie strutture.

L'ultima questione sul bilancio riguarda il tema del disavanzo strutturale. Dalle valutazioni fatte attraverso il lavoro che abbiamo condotto con gli uffici della Commissione emerge che il disavanzo strutturale attualmente può essere calcolato intorno ai 100 miliardi di euro, che sono coperti dalla fiscalità generale. È una cifra che nel tempo appare destinata a crescere considerevolmente in virtù soprattutto dell'equilibrio a perdere che si determina nel settore pubblico, con una crescita delle prestazioni e una riduzione delle contribuzioni legata alle politiche di *turnover* eccetera.

Si deve quindi immaginare che il contributo della fiscalità generale debba crescere ulteriormente nel corso dei prossimi anni, fino ad arrivare, nell'arco dei prossimi vent'anni, intorno al 30 o 40 per cento. Se il dato è giusto, e per questo domando, potrebbe determinare un allarme e una situazione di preoccupazione.

Anche su questo la richiesta è per un chiarimento e una valutazione.

PRESIDENTE. Prima di cedere la parola ai nostri ospiti, vorrei porre una domanda. Abbiamo avuto l'audizione del presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza (CIV), che ha fatto alcune considerazioni sul cosiddetto bilancio tecnico. Ci ha presentato un grafico che desta oggettive preoccupazioni. Il deficit strutturale è di 10 miliardi l'anno, che proiettati in dieci anni significano 100 miliardi. Su questo vorremmo avere dei chiarimenti definitivi. Ci sembra quanto mai preoccupante che il presidente del CIV faccia dichiarazioni ufficiali di questo tipo.

In più ci ha posto un problema che riguarda quanto già sottolineava l'onorevole Morassut e cioè la valorizzazione del patrimonio immobiliare. A questo ha aggiunto la valorizzazione dei cosiddetti beni culturali, cioè delle opere d'arte in possesso dell'INPS, che, come lui sosteneva, sarebbero conservate in alcuni magazzini.

Con questo voglio dire che abbiamo la necessità di capire in modo dettagliato alcune questioni del passato. Già a maggio lei ci diceva che il bilancio è poco leggibile. Speriamo di avere un bilancio più leggibile grazie alle vostre operazioni di chiarezza, ma a oggi abbiamo quel bilancio. Pertanto, necessitiamo di conoscere dettagli che consentano alla Commissione e al relatore di dare un giudizio ed esprimere un parere compiuto sui bilanci passati dell'INPS.

Cedo la parola al presidente Boeri, ringraziandolo ancora una volta da parte mia e di tutta la Commissione e sottolineando un aspetto importante. Dobbiamo tranquillizzare i pensionati e ragionare sulla povertà, come lei continuamente fa, ma dobbiamo anche tranquillizzare quelle 360 persone che sono in comando da moltissimi anni presso l'Istituto e che credo forniscano un notevole supporto.

TITO BOERI, Presidente dell'INPS. Ringrazio il presidente e tutti voi per le domande molto stimolanti. Nella nostra relazione abbiamo voluto soffermarci soprattutto sugli sforzi che stiamo compiendo per rendere al tempo stesso più trasparente e più efficiente la macchina INPS. Diverse delle domande che ci sono state poste, invece, riguardano scelte di politica economica più generali. Noi siamo lieti di dare il nostro parere, basta che non si dica che stiamo uscendo dalle nostre competenze e dal nostro ruolo.

Per quanto riguarda il giudizio generale sugli interventi che sono stati prospettati nella legge di stabilità, noi da tempo segnaliamo la necessità di un intervento organico, ai confini tra la previdenza e l'assistenza, legato a due problemi di fondo e ad altri che sono comunque importanti e vanno affrontati in modo

strutturale. Uno dei due problemi principali è la povertà al di sotto dell'età pensionabile. Abbiamo soprattutto segnalato la forte crescita della povertà nella fascia di età tra i 55 e i 65 anni. Questo non vuole certamente mettere in secondo piano i problemi della povertà al di sotto dei 55 anni, ma la povertà al di sotto dell'età pensionabile è aumentata durante questa lunga crisi.

Il secondo è un problema di ricambio interno e di ristrutturazione dell'industria italiana. A seguito dell'innalzamento dell'età pensionabile e di una serie di interventi sugli ammortizzatori sociali, è più difficile oggi avere il ricambio che dovrebbe esserci e che potrebbe essere possibile alla luce della flessibilità che il nostro sistema pensionistico concede, flessibilità che è sostenibile.

Io credo che dovremmo basarci sulla possibilità che si può dare alle persone che hanno altri piani di vita di uscire dal mercato del lavoro e permettere a coloro che invece vogliono ancora investire sul lavoro di continuare. Sarebbe un modo per facilitare quel *turnover* di cui il nostro sistema ha grandemente bisogno.

Gli studi più approfonditi che abbiamo svolto recentemente documentano come le imprese che sono state maggiormente bloccate dall'innalzamento dell'età pensionabile a seguito della riforma del 2011 sono quelle che hanno ridotto maggiormente la quota di giovani lavoratori. Dunque, si è creato un problema di ingresso dei giovani nel mercato lavoro.

Se potessimo agire sulle motivazioni individuali di quelli che vogliono uscire e che, a quel punto, diventano una fonte di costo per l'impresa perché sono dei lavoratori demotivati, rendendo l'uscita sostenibile, potremmo lasciare coloro che vogliono continuare a lavorare dentro le imprese, con una funzione di supporto anche all'ingresso dei giovani. Lì, infatti, si possono realizzare quelle complementarietà tra lavoro di persone con esperienza e di giovani che non si realizzano quando c'è una forza lavoro demotivata, che invecchia all'interno delle imprese ed è bloccata perché non può uscire.

Allora, è molto importante dare queste possibilità. Le scelte che sono state operate in stabilità sono di altra natura e sono anche molto più marginali. Le ultime che sono state oggetto di discussione in questi giorni sono, in realtà, operazioni di natura redistributiva, che vengono a concedere, per il 2015, un incremento reale dell'importo delle pensioni.

In particolare, c'è un innalzamento della *no tax area*, in parte finanziata attingendo al fondo per l'occupazione. Sono, dunque, scelte redistributive, eminentemente politiche, quindi non mi esprimo. È, però, bene notare che si tratta di una redistribuzione che opera nel senso di dare più pensioni e meno ammortizzatori sociali e meno *welfare*.

Per quanto riguarda la questione dei sindacalisti, nelle proposte che abbiamo formulato ritenevamo effettivamente importante intervenire per ridurre quest'anomalia e per affrontare l'iniquità di trattamento che aveva permesso ai sindacalisti in aspettativa nel pubblico impiego di riuscire ad accedere a delle pensioni particolarmente elevate.

I problemi dei giovani ci stanno molto a cuore. A questo proposito, abbiamo recentemente organizzato la presentazione del Rapporto dell'OCSE che guarda ai problemi delle pensioni future, nel 2050, non solo in Italia. Abbiamo dato anche il nostro contributo. I problemi più rilevanti sono legati all'intersezione tra il mercato del lavoro per i giovani, che oggi riserva loro spesso delle interruzioni di carriera, data l'instabilità di molti lavori, e la mancata copertura di queste fasi di disoccupazione attraverso il versamento di oneri figurativi, oltre che la bassa crescita del reddito nazionale.

Questo insieme di cose fa sì che ci possano essere dei problemi di adeguatezza delle pensioni future. Chiaramente, si tratta di problemi che vanno affrontati sul piano più generale delle politiche economiche in Italia, ovvero delle politiche a sostegno della crescita, del mercato del lavoro e della stabilizzazione.

Ci sono, però, dei segnali incoraggianti. I dati che vengono raccolti dall'istituto

mostrano, infatti, un forte incremento, nell'ultimo anno, delle assunzioni con contratti a tempo indeterminato, cosa che ci fa guardare con maggiore serenità al problema delle interruzioni di carriera.

Si pone, comunque, un problema di adeguatezza per le persone che saranno costrette a lavorare più a lungo e che, un domani che dovessero essere costrette a uscire perché licenziate, devono poter contare su un ammortizzatore sociale e su un sistema di reddito di base. Quindi, l'idea di cominciare a costruire oggi un'assistenza sociale di base è qualcosa che pensa al futuro dei nostri giovani, per cui è molto importante.

Sulla questione degli ispettori di vigilanza abbiamo espresso le nostre valutazioni a suo tempo. La scelta politica è stata fatta. Noi ci stiamo attrezzando per fronteggiarla. Pur mantenendo la priorità del contrasto all'evasione contributiva, a questo punto ci stiamo spostando — come dicevo nella mia relazione — verso un'attività di vigilanza documentale, che comunque dimostra di avere già una buona dose di efficacia.

Per quanto riguarda la questione dei contributi da non versare, è importante mantenere sempre un faro sul fatto che nel nuovo sistema previdenziale c'è un legame strettissimo tra contributi versati e future pensioni, per cui chi chiede la riduzione dei contributi deve essere consapevole del fatto che un domani non avrà una copertura previdenziale, quindi queste richieste vanno sempre valutate tenendo conto di questo aspetto.

Sull'ingresso di eventuali casse private all'interno dell'INPS, credo che l'importante sia non ripetere gli errori compiuti nel passato, quando si è permesso a gestioni che avevano già bruciato un loro patrimonio di entrare in condizioni deficitarie molto forti, gravando sugli altri contribuenti.

Infine, aggiungo due cose molto veloci riguardo alla questione delle dimissioni e del disavanzo.

Sulle dimissioni, concordiamo con l'onorevole Morassut sul fatto che occuparsi del proprio patrimonio immobiliare

non è il *core business* dell'INPS. Al tempo stesso, riteniamo che debba essere fatta un'operazione organica e complessa, in cui non si proceda a vendite che vanno a privare l'istituto degli immobili di maggior pregio e valore. Dunque, quando ci sarà un chiaro pronunciamento del decisore, saremo pronti perché abbiamo già fatto tutto il lavoro istruttorio per essere procedere con le dimissioni.

Riguardo alla questione del disavanzo strutturale, su cui sono stati dati dei segnali di allarmismo, credo che bisogna essere molto chiari su cosa è il bilancio dell'INPS. Spesso, infatti, c'è poca chiarezza.

L'INPS è un ente erogatore di servizi, che vede transitare delle risorse legate al fatto che ci sono dei diritti soggettivi stabiliti dal legislatore, su cui il garante ultimo è lo Stato. Di conseguenza, i cittadini non hanno nulla da temere da questi disavanzi. L'unica cosa di cui avrebbero da temere sarebbe un ripudio del debito pubblico italiano, cosa che non è all'ordine del giorno.

Il fatto che ci siano dei disavanzi strutturali è fisiologico perché c'è una forte componente anche assistenziale nelle prestazioni che vengono erogate dall'istituto. Peraltro, negli ultimi anni ci è stato richiesto di ampliare ulteriormente le prestazioni di natura assistenziale.

Le previsioni future, cui veniva fatto cenno precedentemente, sul disavanzo strutturale dell'ente sono incorporate già negli scenari della ragioneria dello Stato sul debito pubblico italiano, quindi anche queste non sono cose nuove che non fossero già state presenti.

Quando si guarda il bilancio dell'INPS è importante isolare la componente legata alla gestione stessa dell'INPS. Per questo abbiamo voluto fare l'operazione trasparente di pubblicazione del primo bilancio gestionale, cioè dei costi della macchina, di cui ho dato conto anche precedentemente.

Oggi la macchina INPS costa attorno ai 4 miliardi, circa la metà sono costi del personale e gli altri sono, invece, acquisti di beni e servizi. Questa è la grandezza da

monitorare, quella su cui si misura l'efficienza e il lavoro di riforma della macchina che stiamo conducendo.

Sicuramente ho lasciato moltissimi altri punti, tuttavia lascerei al direttore generale ed eventualmente al direttore entrate e bilancio la possibilità di aggiungere altre considerazioni sugli altri aspetti sollevati.

MASSIMO CIOFFI, *Direttore generale dell'INPS*. Rimanendo sul tema del bilancio, per quanto riguarda le dismissioni del patrimonio immobiliare, come diceva il presidente, c'è bisogno di un punto di chiarezza su come l'istituto si può muovere.

Abbiamo già presentato al CIV (o lo faremo in questi giorni) un piano che recita che, atteso che non è compito e non è parte del DNA dell'istituto la gestione del patrimonio immobiliare (che, peraltro, pur essendo consistente, non è certamente a tutela delle prestazioni, anche per la dimensione, a cui faceva riferimento l'onorevole Morassut), si intende procedere alla valorizzazione.

Ora, atteso questo obiettivo, in funzione della decisione che sarà presa da parte del decisore, ci muoveremo su una cessione verso INVIMIT, come previsto nell'ambito della norma citata precedentemente, oppure su una dismissione gestita dall'INPS, che, ovviamente, terrà conto del fatto che, nell'ambito del patrimonio immobiliare, esistono sicuramente immobili di pregio, quindi appetibili dal punto di vista del mercato, ma anche immobili che lo sono molto meno, dunque bisognerà trovare il modo affinché non rimangano in carico all'INPS esclusivamente delle criticità.

Sul tema della riscossione dei residui attivi, la dimensione dei crediti dell'istituto è assolutamente rilevante e va indirizzata in maniera puntuale, sia sviluppando un'attività più allineata e più sinergica con Equitalia, sia in termini di miglior gestione dei processi interni dell'istituto. Abbiamo, dunque, avviato questo tipo di attività.

Sul tema dell'inesigibilità, che lei citava precedentemente, ricordo che nell'ambito sia dell'audizione di Equitalia, sia della corrispondenza che è intercorsa tra l'isti-

tuto ed Equitalia non c'è, a oggi, nessuna dichiarazione di inesigibilità di crediti.

Equitalia dice che esistono 28,3 miliardi di crediti in capo a soggetti falliti, deceduti o cessati che, allo stato attuale, non possono essere definiti inesigibili, anche se la probabilità di riscossione è assai bassa. Su questi crediti abbiamo avviato e continueremo a svolgere nel corso dei prossimi mesi un'attività puntuale con Equitalia, applicando l'impianto normativo esistente, per arrivare a capire se effettivamente sono inesigibili e quindi vanno portati a perdita, utilizzando una quota parte dei 45 miliardi di accantonamento che stanno già sul bilancio, oppure se, invece, sono esigibili, per cui bisogna attivare ulteriori iniziative.

Peraltro, le ulteriori iniziative andranno a incidere non solo su questi 28,3 miliardi, ma anche su quei 35,3 miliardi di euro di crediti che, sempre rimanendo alle definizioni di Equitalia, sono riferiti a soggetti che non hanno regolarizzato ancora la propria posizione, nonostante nei loro confronti Equitalia abbia effettuato almeno un'azione cautelare o esecutiva.

Non si tratta, quindi, di crediti inesigibili, anche se bisogna verificare quali sono effettivamente le probabilità di riscossione, motivo in più per procedere, come anticipava il presidente, fin da oggi, per quanto riguarda il bilancio previsionale 2016, a effettuare un accantonamento a fondo svalutazione crediti che sia più vicino, dal punto di vista della gestione dei crediti, alla storia e alla probabilità effettiva di riscossione, quindi alla realtà.

Questo porterà a effettuare, rispetto al passato, un accantonamento di circa 7,6 miliardi di euro a fondo svalutazioni crediti sul bilancio previsionale 2016, a fronte della modalità di procedere degli anni passati, in cui a bilancio previsionale venivano accantonati mediamente 500 milioni, quando poi l'accantonamento effettivo a consuntivo era in rapporto di uno a 10. Ecco, questo è più o meno quello che avveniva.

Il presidente ci chiedeva quando possiamo rivederci per parlare del piano industriale. Attualmente stiamo finaliz-

zando l'elaborazione del piano industriale che, nella sua logica, parte dalla revisione del modello di servizio che utilizziamo nei confronti degli utenti. Di questo avevamo fatto alcuni accenni in termini prospettici nelle audizioni precedenti.

Oggi stiamo finalizzando il disegno del modello. Saremo, quindi, pronti per presentare il piano industriale dell'istituto, quindi il piano di evoluzione a medio termine della macchina operativa (non della dimensione associata alle prestazioni che l'istituto deve erogare) nel corso dei primissimi mesi del prossimo anno, quindi tra la fine di gennaio e gli inizi di febbraio.

Ovviamente, il piano industriale deve tener conto anche di quello che entrerà nella legge di stabilità. A questo proposito, come sapete, l'istituto aveva anche chiesto che venissero fatti degli interventi che ci permettessero di agire in modo più efficace dal punto di vista del riorientamento sia della macchina operativa e organizzativa, sia della macchina gestionale.

Nell'ambito di questi interventi c'è anche il tema relativo a una ripresa del percorso assunzionale, bloccato ormai da alcuni anni, cosa che ha, di fatto, portato l'istituto ad avere un'età media dei dipendenti intorno ai 54 anni, dunque oggettivamente elevata. Probabilmente, non è nulla di diverso rispetto al complesso della pubblica amministrazione, ma se l'istituto deve essere un'organizzazione che eroga servizi, e non un soggetto che eroga documenti e prestazioni, ha bisogno di mettere in campo anche energie più elevate e più aggiornate che possono venire dai giovani, i quali potrebbero trovare la loro collocazione all'interno delle realtà operative.

Ciò riguarda anche i comandati. Infatti, rispetto ai 360 comandati di cui parlava il presidente Di Gioia, abbiamo fatto la scelta di prorogare ulteriormente il comando, proprio in attesa che si risolva o comunque si intervenga sulla possibilità di stabilizzare, quindi di cambiare il datore di lavoro di queste persone.

In alcuni casi, questo non è avvenuto. Tuttavia, a me non risultano che casi marginali dal punto di vista numerico,

ovvero si tratta solo di alcune unità rispetto ai 360. Peraltro, se questo non è avvenuto dipende da condizioni soggettive del comando, non da scelte di carattere collettivo fatte dall'istituto.

Nel momento in cui l'istituto potrà riprendere a inserire stabilmente persone all'interno dei propri ruoli, la nostra intenzione è quella di stabilizzare i comandi, anche perché nei confronti di alcuni, da oltre un decennio, abbiamo investito in termini di formazione, quindi di sviluppo e di competenze.

Non conosco specificamente il caso di Torre Annunziata. Se, però, ci fa avere gli elementi possiamo verificarlo. Di certo, il blocco del *turnover*, che si accompagna all'uscita per raggiunti limiti di età dei dipendenti dell'istituto, genera difficoltà di carattere organizzativo. Infatti, se non esistono più i numeri minimi per poter assicurare la permanenza di una sede con una certa configurazione, bisogna ripensare la presenza sul territorio, magari riducendo il contenuto dei servizi che si possono erogare in un punto specifico.

Quindi, Torre Annunziata fa sicuramente il paio con moltissime altre realtà in cui abbiamo dovuto procedere a una riduzione delle attività svolte sul territorio, pur mantenendo un presidio, laddove è stato possibile farlo, nello specifico comune o sede geografica, ma con un contenuto di attività ridotto, e laddove non è stato possibile, in un luogo il più possibile vicino dal punto di vista logistico.

Riguardo a Torre Annunziata, ribadisco che non conosco il caso. Tuttavia, in Italia — ripeto — vi sono moltissimi casi in cui abbiamo dovuto fare questa operazione. Laddove c'è stata la disponibilità da parte dell'amministrazione locale, abbiamo accettato di andare in una sede diversa, magari in locali del comune, aprendo l'ufficio con un orario ridotto o con una frequenza settimanale ridotta, cercando di minimizzare i disagi all'utenza, che è comunque la prospettiva per noi più rilevante.

Il fatto che si dica che siano stati ascoltati solo i sindacati non mi sembra realistico. Nel caso specifico, non lo so, ma

mi pare di poter affermare che è difficile che sia andata così. Normalmente, la prima criticità che cerchiamo di risolvere quando, per effetto delle uscite per pensionamento, siamo costretti a rivedere la nostra presenza sul territorio è proprio cercare di capire qual è il disagio che possiamo creare all'utenza facendo una scelta invece che un'altra. Tuttavia, se ci dà gli elementi, possiamo approfondire anche la questione di Torre Annunziata.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo per la vostra disponibilità, ma vorrei leggervi quello che ha detto il presidente del CIV esaminando le cifre: « Si rileva, quindi, un arretramento dell'INPS nell'erogazione dei servizi, arretramento che lascia perplessi e costituisce un campanello d'allarme per quanto riguarda le funzioni stesse dell'Istituto. Credo che se si continua in questa maniera l'INPS, istituto che vanta di essere stato il primo in Europa a erogare prestazioni in campo previdenziale, nell'arco di una decina d'anni avrà serie difficoltà nel continuare a essere efficiente come in questo periodo o, quantomeno, avrà inadeguatezza funzionale. Questo è il dato che emerge dai numeri, specialmente per quanto riguarda il personale ».

Poi passa alla questione del bilancio: « Le proiezioni non sono rassicuranti perché, da quelle effettuate nei bilanci tecnici attuariali, al 1 gennaio 2014 si evince che l'istituto nei prossimi dieci anni realizzerà dei risultati di esercizio negativi nell'ordine di 10 miliardi l'anno, situazione che va attenzionata e monitorata ».

Poi aggiunge: « Ci sarebbe da dire molto anche sul patrimonio dell'INPS, che necessita di una rendicontazione, ossia di essere quantificato perché del patrimonio proveniente dall'ex Enpals, da quello dell'Inpdap e da quello già appartenente all'INPS si dovrebbe avere un quadro sintetico ma preciso per avere contezza del patrimonio totale dell'ente unico rappresentato dall'INPS ».

Insomma, ci dice che non si conosce il patrimonio dell'INPS, quindi bisognerebbe rendicontarlo. Aggiunge che c'è un problema che riguarda i bilanci tecnici attua-

riali, che pongono la questione dei 10 miliardi l'anno, e parla, infine, di inefficienza del sistema, che potrebbe produrre delle negatività.

Per questo mi sono permesso di dire che abbiamo necessità di verificare il piano industriale, che andrà a determinare un certo tipo di considerazioni, quindi darà anche all'esterno il senso di quello che, oggettivamente, state facendo voi oggi. Sulla base di questo nuovo piano industriale faremo le dovute quantificazioni per quanto riguarda il passato e per quello che sarà il futuro.

Direttore, mi rendo perfettamente conto che ci sono questioni che riguardano i singoli soggetti. Tuttavia, credo che nel momento in cui si fa un rinnovo dei comandi sarebbe opportuno mandare una comunicazione specifica anche agli enti di provenienza per rassicurarli. Infatti, vi sono decine di persone che hanno ricevuto la lettera di rientro dal 1 di gennaio, rappresentando un problema serio per coloro che da vent'anni sono nell'INPS e che si ritroverebbero presso i propri enti di appartenenza con ruoli non più professionalizzati.

Quindi, le chiederei, come Commissione, di fare in modo che ci sia, da parte vostra, una forte dichiarazione nei riguardi degli enti di appartenenza per dire che c'è la convinzione di stabilizzare queste persone, quindi tranquillizzarli affinché sia rinnovato il nulla osta per far restare i comandi all'INPS. È un problema che riguarda decine di persone.

MASSIMO CIOFFI, Direttore generale dell'INPS. È fuor di dubbio che ci sia un problema legato all'incertezza. Tuttavia, non possiamo dire che abbiamo la convinzione che potremo stabilizzarli perché, a parità di regole, a oggi non possiamo assumere, quindi non possiamo stabilizzare. Ovviamente, nel momento in cui si riapriranno le possibilità di carattere assunzionale, l'INPS ha intenzione di stabilizzare.

Peraltro, è quello che stiamo scrivendo nelle lettere di proroga dei comandi. Ne ho già firmate un numero significativo. Ap-

pena torno in ufficio, faccio il punto su quante effettivamente ne ho già firmate. Scriviamo all'ente dicendo che vogliamo continuare ad avere in comando il signor Mario e che è intenzione dell'istituto, nel momento in cui si riaprirà la possibilità di assumere, di provvedere alla stabilizzazione.

Questo è quello che stiamo dicendo comando per comando. A me non risulta che ci siano decine di persone comandate che non stanno ricevendo questa comunicazione. Comunque, appena rientro controllo.

PRESIDENTE. L'ente di provenienza non ha dato il nulla osta. Il problema è questo. Ci sono decine di persone che sono state comandate all'INPS, che, quindi, sono lì da 10-15 anni, e che, per esempio, da Foggia devono ritornare al comune di Milano.

Ora, dopo 15 anni, è una questione delicata e preoccupante anche per le famiglie. Peraltro, non hanno più una professionalità per il comune di Milano, dove devono rientrare solo perché non è stato rilasciato il nulla osta. Ecco, di questo ci dobbiamo fare carico tutti per fare in modo che queste persone abbiano la certezza, dopo 15 o 20 anni, di poter restare perché si sentono personale dell'INPS e non più del comune di Milano.

Questo è il senso. Il problema non è che voi non avete rinnovato i comandi; sono gli enti di provenienza che non hanno rilasciato il nulla osta.

MASSIMO CIOFFI, Direttore generale dell'INPS. Ho dubbi che sia un fenomeno così ampio.

PRESIDENTE. Sono una decina di persone.

MASSIMO CIOFFI, Direttore generale dell'INPS. Una decina non sono alcune decine. Può essere che qualche ente non l'abbia fatto. Tuttavia, ribadisco che oggi non siamo in grado di dare nessuna certezza. Non possiamo che rimanere nel-

l'ipotesi: se avvengono alcune cose, abbiamo intenzione di fare così, altrimenti non possiamo.

Venendo all'audizione del presidente del CIV, è evidente che se l'istituto non riprenderà un certo tipo di percorso in termini di assunzioni si presenterà una criticità dal punto di vista dell'efficacia dell'azione dell'istituto stesso. Peraltro, a questo facevo riferimento anche prima perché per fare un percorso di trasformazione servono competenze nuove e diverse.

Si potrebbe presentare anche un problema di capacità, cioè di sostenibilità della *performance*, nel senso che se continuiamo a togliere a un certo punto non saremo più abbastanza — lasciatemelo dire — per poter erogare la quantità di servizi che ci viene richiesta nella qualità attesa. Infatti, questo è uno dei temi che stiamo affrontando nell'ambito del piano industriale, per capire se con un modello organizzativo diverso è possibile ottenere lo stesso livello di servizio, cioè la stessa quantità di *output* con un impiego minore di risorse.

Tuttavia, esiste un limite in termini di comprimibilità dell'organico. Ecco, credo che il presidente del CIV volesse dire proprio questo, ovvero di fare attenzione perché non si può solo tagliare e ridurre senza porsi il problema di quello che bisogna fare.

TITO BOERI, Presidente dell'INPS. Vorrei aggiungere a quanto diceva il direttore generale che oggi l'INPS eroga servizi per circa metà del bilancio dello Stato. Inoltre, i compiti che ci vengano assegnati tendono ad aumentare a dismisura, tra l'altro richiedendo prestazioni sempre più complesse e un'adattabilità molto rapida.

Per esempio, le decisioni portate in questi giorni alla Camera comporteranno, per noi, di lavorare a tappe serrate per assicurare che questi cambiamenti introdotti nelle prestazioni pensionistiche diventino operativi a partire dai primi giorni di gennaio. Insomma, potete capire il lavoro che ci è richiesto.

Chiaramente, l'adattabilità e la capacità di fornire servizi complessi si basa sul

fatto di avere un personale in grado di rispondere. C'è, del resto, il *digital divide*, che è un aspetto molto importante, per cui ci siamo candidati a essere l'amministrazione che sperimenta le innovazioni della legge Madia. A questo proposito, ribadiamo la nostra ferma volontà di poter sperimentare queste forme di flessibilità gestionale.

Chiederemo, però, anche una maggiore flessibilità nella gestione del nostro bilancio perché proprio questo ci ha impedito di portare a termine in tutti i suoi aspetti l'operazione « La mia pensione », con l'invio a casa di coloro che non hanno il PIN della cosiddetta « busta arancione ».

Ecco, credo che questo sia il modo di raccogliere le segnalazioni del presidente del CIV, quindi ci auguriamo che il Parlamento, in queste ore, prenda decisioni che ci permettano di operare.

L'INPS può svolgere questi compiti. In più, con queste piccole modifiche normative si può dare un ulteriore rafforza-

mento all'opera di trasparenza e di ricerca di efficienza che stiamo conducendo. Grazie.

PRESIDENTE. Il Parlamento è molto sensibile nei riguardi dell'INPS. Vi rinvocheremo a breve per discutere del piano industriale.

Vi ringrazio per la vostra partecipazione, dispongo che la documentazione oggetto della odierna audizione sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. RENZO DICKMANN

*Licenziato per la stampa
l'8 febbraio 2016.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

INPS

Istituto Nazionale Previdenza Sociale

*Il Presidente*

ALLEGATO

Nella nostra audizione presso questa Commissione nel maggio 2015 avevamo lamentato come il bilancio dell'Inps fosse difficilmente intelligibile per gli stessi addetti ai lavori. Nell'ambito dell'operazione di trasparenza intrapresa dall'Istituto a partire dalla seconda metà di febbraio, abbiamo avviato una serie di operazioni volte a rendere i numeri chiave dell'Inps maggiormente visibili non solo alle autorità di controllo, ma anche ai cittadini non cultori della materia. Data la mole dei pagamenti gestiti dall'Inps (attorno ai 430 miliardi di euro) e dei servizi forniti dall'istituto ai cittadini (che riguardano quasi 45 milioni di persone, fra lavoratori, pensionati e beneficiari di prestazioni a sostegno del reddito), questa operazione di trasparenza assume un rilievo più generale. Vuole contribuire a responsabilizzare maggiormente le amministrazioni pubbliche nei confronti dei cittadini e a rafforzare il controllo democratico sul loro operato.

In occasione della giornata della trasparenza Inps-Inail il 2 dicembre scorso, abbiamo presentato il primo bilancio gestionale dell'Istituto. Serve a dare conto dei costi di funzionamento della macchina amministrativa Inps e delle entrate aggiuntive che questa macchina riesce a generare nel proprio operato attraverso attività quali l'accertamento contributivo, l'identificazione di prestazioni indebitamente erogate, le attività di vigilanza ispettiva, i controlli medico-legali e il contenzioso. La macchina Inps oggi costa poco più di 4 miliardi, vale a dire che circa un euro su ogni cento erogati serve a mantenere la macchina. Circa la metà di questi costi è associato al personale. L'altra metà agli acquisti di beni e servizi. Nonostante l'accorpamento di Inpdap ed Enpals, l'Istituto è riuscito a ridurre i costi di gestione di circa 700 milioni negli ultimi 3 anni, trasferendo al bilancio dello Stato circa un miliardo e mezzo di economie. I risparmi più consistenti sono stati ottenuti nel ricorso a intermediari esterni.



Ad esempio, l'operazione anticipo al primo del mese dei pagamenti delle pensioni a partire dal primo giugno 2015 è stata resa possibile grazie ad una riduzione mediamente del 20% in tre anni delle commissioni sui bonifici bancari (permettetemi di usare questa occasione per rivolgervi un appello a mantenere l'obbligo per l'ente a erogare pensioni superiori a mille euro mediante i bonifici bancari, nonostante l'innalzamento del vincolo sull'uso del contante a 3.000 euro). Già oggi l'Ente, con questi numeri, regge molto bene il confronto con altri enti previdenziali a livello internazionale. Ha quasi 6 volte il numero di utenti per dipendente del *Department for Work and Pensions*, (DWP) costa la metà (valutando i costi di funzionamenti in relazione alle risorse erogate) della *Securità Sociale* (Cnav) francese e meno della metà del *Deutsche Rentenversicherung* tedesco. Anche i costi di IT per utente sono più bassi (attorno a un terzo e un quarto di quelli degli altri paesi). Possiamo e dobbiamo fare ancora meglio, sfruttando le economie di scala che il *superInps* ci permette di raggiungere. Al tempo stesso, vogliamo assicurarci che ulteriori risparmi non avvengano a scapito dei servizi che forniamo ai cittadini. Ad esempio, non vogliamo assolutamente ridurre ulteriormente le comunicazioni ai contribuenti. Al contrario vogliamo aumentarle, sfruttando il più possibile le opportunità forniteci dal fatto di avere più di 17 milioni e mezzo di utenti con il PIN dell'Inps (il loro numero è aumentato di quasi due milioni da quando abbiamo avviato il progetto "La mia pensione"). Più in generale, l'obiettivo è quello di velocizzare l'erogazione dei servizi più complessi che l'Istituto è chiamato a fornire, gestendoli in modo maggiormente integrato ed efficiente. I costi netti della macchina verranno ridotti soprattutto aumentando le entrate associate alle attività di contrasto dell'evasione contributiva e di riscossione dei crediti. I risultati di queste attività sono aumentati del 21% negli ultimi 3 anni e ci proponiamo di rafforzare questa tendenza grazie anche ai nuovi accordi stretti con l'Agenzia delle Entrate (ad esempio nel contrasto delle false compensazioni dove imprenditori disonesti pagano i contributi con falsi crediti vantati nei confronti dell'erario). Il 2016 vuole essere per noi l'anno della vigilanza documentale, una verifica che parta dai documenti per svilupparsi nella ricerca del monte salari sommerso. Ci auguriamo solo che i ritardi nella



costruzione del nuovo Ispettorato Nazionale del Lavoro non ostacolino ulteriormente il raggiungimento di questi obiettivi.

Trasparenza significa anche fornire una valutazione accurata dello stato patrimoniale dell'ente. Nell'audizione di maggio avevamo denunciato "una gestione poco attenta dei crediti, in cui le ragioni di non esigibilità non vengono adeguatamente verificate". La lunga crisi ci ha lasciato in eredità più di 50 miliardi di crediti contributivi che si sono aggiunti ai 35 maturati negli anni precedenti, portando a quasi 87 miliardi il loro totale a consuntivo 2014 (saliti a circa 95 miliardi a settembre 2015 secondo i dati gestionali). Al netto degli accantonamenti al fondo svalutazione crediti, abbiamo oggi a bilancio quasi 45 miliardi di crediti contributivi, per lo più (per 5/8 del totale) riguardanti lavoro alle dipendenze, il che significa che si tratta nella maggioranza dei casi di crediti la cui eventuale mancata riscossione non comporta alcuna variazione delle prestazioni future che i contributi avrebbero dovuto coprire. A questo proposito sarebbe auspicabile rivedere le regole sulle transazioni contributive introducendo, a fronte di un chiaro piano industriale condiviso in sede ministeriale, la possibilità di aderire ad un concordato previdenziale. Oggi le regole ci impongono di non transigere sui contributi con il risultato che, in assenza di concordato preventivo, l'azienda fallisce, l'Istituto non raccoglie i contributi, si perdono posti di lavoro, vengono erogate subito prestazioni assistenziali e, successivamente, prestazioni pensionistiche come se il settore privato avesse regolarmente pagato i contributi.

Una prassi non condivisibile ha portato in passato a minimizzare gli accantonamenti al fondo svalutazione crediti in sede di bilancio preventivo e a concentrarli alla fase di assestamento del bilancio e al consuntivo. Questo nonostante si trattasse di grandezze in gran parte prevedibili al tempo in cui venivano stilati i bilanci preventivi. Noi intendiamo interrompere questa prassi e procedere a una operazione straordinaria di cancellazione e svalutazione delle partite inesigibili dello stato patrimoniale. Analoga operazione è in corso sul piano delle passività dell'ente, nell'ambito di un tavolo tecnico presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Idealmente le due operazioni, sul versante delle attività e delle passività, dovrebbero procedere in parallelo.



Infine l'Inps negli ultimi mesi ha avviato un'operazione di trasparenza nella contabilità della previdenza per i pubblici dipendenti. Vi sono infatti molte amministrazioni in sistematico ritardo nei versamenti dei contributi. Vorrei immediatamente assicurare i dipendenti pubblici che questi ritardi non hanno effetti sui loro trattamenti previdenziali futuri, ma questo sì pregiudicano la capacità dell'istituto di fornire estratti conti contributivi aggiornati, dunque di implementare programmi di simulazione delle pensioni future (come "La mia pensione") nel pubblico impiego. Per non parlare dei ritardi che questo atteggiamento delle amministrazioni pubbliche può comportare nella fase che va dalla richiesta della pensione al versamento della prima prestazione previdenziale o a chi vuole unificare la sua carriera contributiva tra gestioni diverse. L'Istituto è fermamente determinato a fare piena luce sui versamenti contributivi per i dipendenti pubblici e per questo ha inviato centinaia di lettere alle amministrazioni proponendo procedure più trasparenti di versamento e di rendicontazione delle posizioni contributive. Queste procedure, in presenza di situazioni debitorie di alcune amministrazioni, comportano l'invio alle stesse di una comunicazione di debito, con il dettaglio dei debiti riscontrati e la richiesta di regolarizzare le posizioni entro 30 giorni. Nel caso in cui tale termine scadesse senza la regolarizzazione, verrà inviata una seconda comunicazione (Avviso bonario) che indica tempi e modalità per la regolarizzazione. In assenza di risposte adeguate da parte delle amministrazioni coinvolte, l'Istituto non esiterà a mettere in mora le stesse, inviando un Avviso d'addebito, avente valore di titolo esecutivo. Inutile sottolineare che ci auguriamo vivamente di non dover arrivare a questo stadio. Dal punto di vista contabile, questo significa dare visibilità nello stato patrimoniale dell'Istituto ai crediti contributivi nei confronti della Pubblica amministrazione, rendendo più trasparenti i conti dell'Inps (e auspicabilmente anche quelli delle amministrazioni pubbliche coinvolte).

Il Presidente
Prof. Tito Boeri



Istituto Nazionale Previdenza Sociale



Direzione centrale bilanci e servizi fiscali

RELAZIONE SUI CREDITI CONTRIBUTIVI INPS

*Audizione alla Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli Enti gestori delle forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale
10 dicembre 2015*

Crediti contributivi

I crediti contributivi dell'INPS presentano un valore nominale di bilancio al 31/12/2014 pari a 86.640 mln, che al netto della complessiva consistenza del fondo svalutazione per 42.937 mln, risultano iscritti e valorizzati in bilancio alla stessa data per un valore netto di realizzo di 43.703 mln.

Nel bilancio tali crediti trovano allocazione, tra le attività, nello stato patrimoniale nonché tra i residui attivi dei pertinenti capitoli dei contributi nell'ambito del rendiconto finanziario (**allegato 1**).

Al riguardo, si espongono di seguito due indicatori, costituiti rispettivamente dal rapporto percentuale tra fondo svalutazione e consistenza dei crediti e dal rapporto tra crediti contributivi sul totale dei crediti complessivi gli anni 2012-2014.

(Dati in mln di euro)

INCIDENZA ECONOMICO-FINANZIARIA	2011	2012	2013	2014
RESIDUI ATTIVI COMPLESSIVI*	110.959	122.315	132.606	144.255
RESIDUI ATTIVI DA CONTRIBUTI	69.221	72.316	78.645	86.640
rapporto %	62,38%	59,12%	59,31%	60,06%
INCIDENZA ECONOMICO-FINANZIARIA	2011	2012	2013	2014
CREDITI CONTRIBUTIVI	69.221	72.316	78.645	86.640
FONDO SVALUTAZIONE	30.530	34.419	38.938	42.937
rapporto %	44,10%	47,60%	49,51%	49,56%

*I residui attivi da contributi sono parte dei residui attivi complessivi. La differenza è ascrivibile principalmente a crediti verso lo Stato (v. pag. 4 - all. 1).

La valorizzazione in bilancio dei crediti al netto della svalutazione discende direttamente dalle disposizioni normative e dai principi contabili. Infatti, ai sensi dell'articolo 2426 del codice civile, i crediti contributivi, come tutti gli altri crediti, devono essere annualmente valutati, sotto il profilo economico e patrimoniale, secondo il criterio del *presumibile valore di realizzo*, fermo

restando l'obbligo giuridico di riscuoterne importo per intero¹. In particolare, la svalutazione è ascrivibile al principio contabile della prudenza secondo cui nella valutazione del patrimonio e del risultato d'esercizio si deve tener conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio anche se conosciuti dopo la chiusura dello stesso.

Il processo di svalutazione dei crediti, infatti, comporta un'incidenza sul risultato d'esercizio rappresentato dall'onere annuale per accantonamento al fondo, quale posta negativa del risultato economico d'esercizio, e, per conseguenza, sul patrimonio netto dell'Istituto atteso che i crediti vi contribuiscono per il valore al netto della complessiva svalutazione iscritta nel fondo al 31 dicembre di ciascun anno.

Fondo svalutazione crediti

In base al regolamento di contabilità dell'INPS le percentuali di svalutazione dei crediti contributivi sono stabilite, previa istruttoria della Direzione Entrate competente, con determinazione del Direttore generale che stabilisce i coefficienti di inesigibilità in relazione alla natura del credito, all'anno di accertamento ed allo stato amministrativo dell'azione di recupero (nell'**allegato 2** si riporta un estratto della relazione al bilancio 2014 relativo alla determinazione n. 16/2015).

La stima del fondo svalutazione crediti è effettuata con processo di valutazione sintetico, in luogo di quello analitico, con raggruppamenti di crediti per classi omogenee che rappresentino profili di rischio simili. A ciascuna classe di credito si applicano coefficienti di svalutazione per la determinazione della ragionevole perdita attesa sui crediti, tenendo conto di elementi e informazioni disponibili, al momento della valutazione, quali le perdite per inesigibilità già manifestatesi, gli indici di vetustà dei crediti scaduti, le condizioni economiche generali e di settore relative alla classe di credito oggetto di valutazione.

Di seguito, si espone un quadro di sintesi, con successivo grafico, dei dati di bilancio dell'Istituto sull'andamento nel tempo dei crediti contributivi e del relativo fondo svalutazione dal 2009 al 2014.

¹ I riferimenti normativi inerenti alla valutazione dei crediti sono costituiti dall'art. 43 del DPR 27 febbraio 2003, n. 97, dall'art. 41 del Regolamento di contabilità dell'Istituto i quali rinviano ai criteri di valutazione dell'articolo 2426 c.c. ed ai principi contabili OIC.

Quadro di sintesi

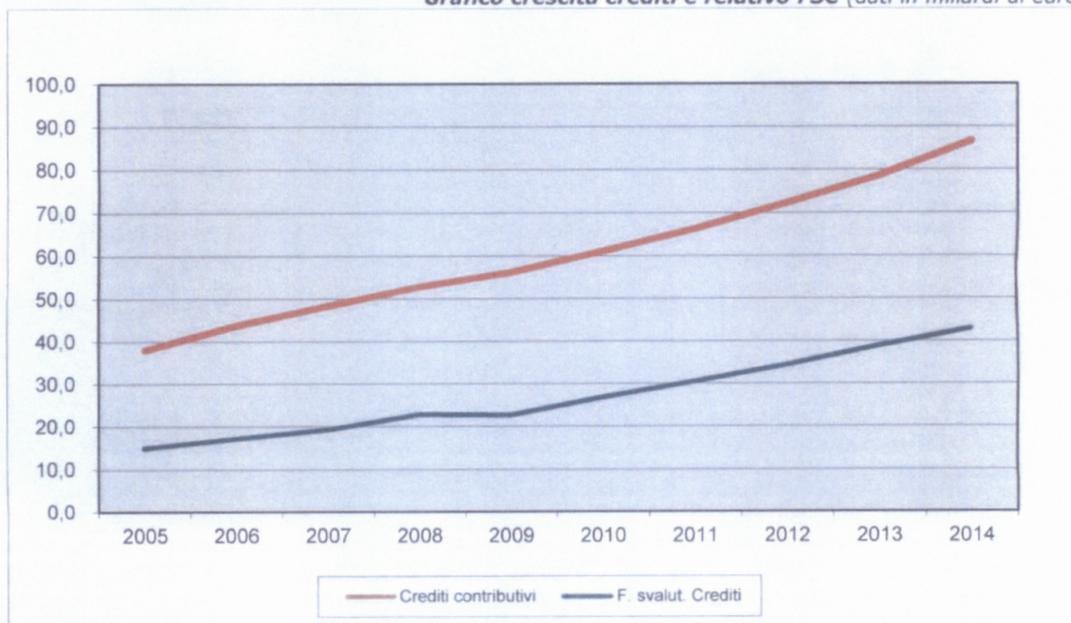
dati in miliardi di euro

DATI DI CONSUNTIVO	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Entrate	281,5	279,1	284,4	382,1	397,7	424
Uscite	276,2	277,4	283,1	391,6	406,4	431
Risultato competenza finanziaria	5,3	1,7	1,3	-9,5	-8,7	-7
Risultato economico d'esercizio	3,2	-1,4	-2,3	-12,2	-12,8	-12,5
Accertamenti contributi annui	144,3	146,9	150,1	206,8	209,0	210,3
A) crediti contributivi - montante 31/12	56,2	61,1	66,3	72,3	78,6	86,6
B) f. svalut. crediti	22,7	26,8	30,5	34,4	38,9	42,9
C) saldo (A – B)	33,5	34,3	35,8	37,9	39,7	43,7
<i>di cui**:</i>						
<i>crediti ceduti (comprese sanzioni)</i>						
D) crediti contributivi	30,7	29,7	29,4	27,6	26,8	26,1
E) fondo svalutazione crediti contributivi	17,6	19,8	20,5	22,5	24,4	23,7
F) saldo (D –E)	13,1	9,9	8,8	5,1	2,3	2,3
accantonamento al FSC contributivi	2,1	5,6	4,4	4,8	5,7	5
prelievo dal Fondo	2,2	1,5	0,7	1	1,2	1
incremento fondo svalutazione crediti	-0,1	4,1	3,7	3,8	4,5	4

* Dal 2012 integrazione enti soppressi: INPDAP-ENPALS.

** In D), E) e F) viene esposto il dettaglio dei crediti ceduti che costituisce una parte dei valori rispettivamente riportati in A), B) e C).

Grafico crescita crediti e relativo FSC (dati in miliardi di euro)



Dal dati e dal grafico, si evincè che i crediti crescono ad un tasso intorno al 10% annuo.

Infine, per completezza di esposizione, si allega il prospetto dell'andamento nel tempo dello stock dei crediti e del fondo svalutazione, con il relativo accantonamento annuale per il periodo dal 2000 al 2014, con il confronto rispetto agli ultimi preventivi e gli effetti sui risultati di bilancio (**allegato 3**).

Analisi per tipologia di crediti

Propedeutica alla valutazione è l'analisi dei crediti contributivi secondo differenti criteri di classificazione. Sotto tale profilo si espone, nel prospetto seguente, una suddivisione della consistenza dei crediti per tipologia di rapporto di lavoro (dipendente ed autonomo), da cui risulta che nel 2014 su 86.640 mln di crediti contributivi 53.038 mln sono rappresentati da crediti derivanti da rapporto di lavoro dipendente, coperti dal principio dall'automaticità delle prestazioni obbligatorie, e dai restanti 33.601 mln derivanti da lavoro autonomo e gestioni speciali che non godono della medesima garanzia di legge.

(Dati in mln di euro)

GESTIONI CON AUTOMATICITA' DELLE PRESTAZIONI OBBLIGATORIE		CREDITI CONTRIBUTIVI AL 31/12			
CAPITOLO	DESCRIZIONE	2011	2012	2013	2014
1E1101001	CONTRIBUTI AZIENDE DM	36.612	40.835	43.704	48.251
1E1101003	CONTRIBUTI LAVORATORI AGRICOLI DIPENDENTI	3.887	4.188	4.222	4.304
1E1101057	CONTRIBUTI EX ENPALS	433	349	440	483
	SUB-TOTALE	40.931	45.372	48.366	53.038
GESTIONI SENZA AUTOMATICITA' DELLE PRESTAZIONI OBBLIGATORIE					
CAPITOLO	DESCRIZIONE				
1E1101023	CONTRIBUTI ARTIGIANI	9.953	10.196	11.251	12.405
1E1101024	CONTRIBUTI COMMERCianti	11.481	12.127	13.921	15.850
1E1101022	CONTRIBUTI CD-CM	1.473	1.492	1.595	1.716
1E1101043	CONTRIBUTI PARASUBORDINATI	961	1.140	1.482	1.614
DIVERSI	ALTRI CREDITI MINORI	4.422	1.990	2.029	2.016
	SUB-TOTALE	28.290	26.944	30.279	33.601
TOTALE		69.221	72.316	78.645	86.640

I crediti minori comprendono: domestici, clero, malattia liberi professionisti, contributi addizionali su cig, finanziamento mobilità, contributi a copertura degli oneri riconosciuti per maggiore anzianità e per pensionamento anticipato L.223/1991, L.406/1992, L.257/1992, L.451/1994, SSN DL502/1992, da enti soppressi.

Infatti, da un lato va sottolineato che tale classificazione, basata sul *principio dell'automaticità* delle prestazioni di cui all'art. 2116 c.c. secondo cui le prestazioni previdenziali obbligatorie sono dovute al prestatore di lavoro anche quando l'imprenditore non ha versato i contributi obbligatori per previdenza ed assistenza sociale, pone in evidenza che per coloro che godono di tale garanzia lo Stato corrisponde le prestazioni indipendentemente dall'incasso.

D'altra parte, non va trascurato che lavoratori autonomi, non coperti dalla garanzia dell'automaticità delle prestazioni, presentano una maggiore attenzione alla regolarizzazione della posizione assicurativa che si traduce in un più contenuto livello di inesigibilità dei crediti contributivi ad essi ascritti.

Analisi per area geografica

Per quanto riguarda l'analisi per area geografica di riferimento dei crediti contributivi, si riporta la distribuzione territoriale dei crediti per contributi dovuti dalle aziende tenute alla presentazione delle denunce rendiconto mensili (*Uniemens*).

(Dati in mln)

REGIONI	DATI DI CONSUNTIVO			
	CAPITOLO 1E1101001 - Contributi per i lavoratori dipendenti da aziende tenute alla presentazione delle denunce rendiconto			
	2011	2012	2013	2014
PIEMONTE	2.584	2.843	3.029	3.993
VALLE D'AOSTA	38	41	44	47
LOMBARDIA	6.114	6.874	7.423	8.108
LIGURIA	752	825	886	948
TRENTINO ALTO ADIGE	269	304	327	356
VENETO	2.435	2.768	3.040	3.325
FRIULI VENEZIA GIULIA	490	553	589	642
EMILIA ROMAGNA	2.007	2.357	2.545	2.764
TOSCANA	2.235	2.524	2.720	3.009
UMBRIA	604	673	740	793
MARCHE	1.025	1.160	1.265	1.401
LAZIO	5.315	5.831	6.205	6.715
ABRUZZO	1.191	1.303	1.359	1.478
MOLISE	319	342	351	366
CAMPANIA	3.243	3.593	3.831	4.239
PUGLIA	2.527	2.764	2.902	3.174
BASILICATA	359	397	413	452
CALABRIA	1.041	1.179	1.256	1.326
SICILIA	2.959	3.284	3.494	3.690
SARDEGNA	1.106	1.221	1.288	1.426
TOTALE	36.612	40.835	43.704	48.251

Analisi dei residui al 31/12/2014 per anno di insorgenza e per categorie di lavoratori

Alla chiusura dell'esercizio 2014, come detto, risultano 86,6 miliardi di crediti, di cui 11,5 miliardi antecedenti l'anno 1999, pari al 13% del totale; 22,6 miliardi tra il 2000 e il 2007, pari al 26% dei crediti, 21,5 miliardi relativi agli anni 2008-2011, costituenti il 25% e 30,9 miliardi relativi agli anni 2012-2014, pari al 36% dei crediti complessivi.

(Dati in mln di euro)

CREDITI CONTRIBUTIVI AL 31/12/2014 PER ANNO DI INSORGENZA

CAPITOLO	FINO AL 1999	2000- 2007	2008- 2011	2012- 2014	TOTALE	DISTR.NE PERCENT.LE
1E1101001 DM	4.687	14.131	13.030	16.404	48.252	56%
1E1101003 AGRICOLI DIP.	1.143	1.991	582	588	4.304	5%
1E1101057 ENPALS				483	483	1%
1E1101023 ARTIGIANI	1735	3010	3359	4.301	12.405	14%
1E1101024 COMMERCianti	1423	3166	4.258	7.003	15.850	18%
1E1101022 CD-CM	520	393	318	485	1.716	2%
1E1101043 PARAS.TI				1.614	1.614	2%
--- DIVERSI	2.016				2.016	2%
TOTALE	11.524	22.691	21.547	30.878	86.640	100%
DISTRIBUZIONE PERCENTUALE	13%	26%	25%	36%	100%	---

Infine, va rilevato la differente incidenza percentuale dei crediti afferenti alle differenti categorie di lavoratori, da cui risulta che circa il 56% del totale dei crediti al 31/12/2014 è afferente alle aziende che gestite con la procedura *Uniemens* (dm), mentre quelli degli artigiani e commercianti rappresentano rispettivamente il 14% e il 18% del totale complessivo.

Le analisi sopra esposte, unitamente alle iniziative attivate dall'Istituto in materia di monitoraggio dei crediti, in stretto coordinamento con la società Equitalia Spa, hanno comportato per l'anno 2016 una revisione dei coefficienti di inesigibilità al fine di esporre una situazione economico-patrimoniale aderente all'andamento effettivo, come da determinazione n. 158/2015 si cui si allega un estratto (**allegato 4**)

Incassi da concessionario al 31 dicembre 2014

Si allega infine la situazione degli incassi in conto crediti contenuta nel consuntivo dell'esercizio 2014 (**allegato 5**), rendicontati dagli Agenti della Riscossione.

ALLEGATO 1

RENDICONTO FINANZIARIO		
CAPITOLI	DESCRIZIONE	RESIDUI FINALI
1E1101001	CONTRIBUTI PER I LAVORATORI DIPENDENTI DA AZIENDE TENUTE ALLA PRESENTAZIONE DELLE DENUNCE RENDICONTO	48.251.223.561,67
1E1101002	CONTRIBUTI PER I LAVORATORI DOMESTICI	20.906.735,63
1E1101003	CONTRIBUTI PER GLI OPERAI AGRICOLI DIPENDENTI E PER I MEZZADRI E COLONI REINSERITI NELLA AGO	4.304.135.398,21
1E1101004	CONTRIBUTI PER I LAVORATORI ADDETTI AI PUBBLICI SERVIZI DI TRASPORTO	22.935.051,53
1E1101005	CONTRIBUTI PER I LAVORATORI ADDETTI AI PUBBLICI SERVIZI DI TELEFONIA	393.992,90
1E1101006	CONTRIBUTI PER I LAVORATORI DELL'ENEL E DELLE AZIENDE ELETTRICHE PRIVATE	102.648,87
1E1101007	CONTRIBUTI PER IL PERSONALE DI VOLO DIPENDENTE DA AZIENDE DI NAVIGAZIONE AEREA	1.818.084,77
1E1101009	CONTRIBUTI DEL CLERO SECOLARE E DEI MINISTRI DI CULTO DELLE CONFESIONI DIVERSE DALLA CATTOLICA	31.386.084,90
2E1101012	VALORI CAPITALI E INTERESSI PER LA COPERTURA DEGLI ONERI A CARICO DELLE GESTIONI PENSIONISTICHE, DERIVANTI DALL'APPLICAZIONE DELLE LEGGI N. 336/1970 E N. 824/1971 (QUOTA DELL'ESERCIZIO)	25.381.749,74
3E1101017	RSA VERSO I DATORI DI LAVORO PER SOMME EROGATE (ART. 5, C. 3, L. 297/1982) A FAVORE ISCRITTI AI FONDI DI PREVIDENZA DAZIERI ED ESATTORIALI	6.249,41
1E1101018	CONTRIBUTI PROVENIENTI TRAMITE LE CASSE MARITTIME (MALATTIA, AGG. DI MALATTIA, MATERNITÀ E GESCAL)	20.149.579,11
1E1101022	CONTRIBUTI DEI COLTIVATORI DIRETTI, MEZZADRI E COLONI	1.715.937.594,03
1E1101023	CONTRIBUTI DEGLI ARTIGIANI	12.404.749.707,72
1E1101024	CONTRIBUTI DEGLI ESERCENTI ATTIVITÀ COMMERCIALI	15.850.346.395,37
1E1101026	CONTRIBUTI SOCIALI DI MALATTIA DEI LIBERI PROFESSIONISTI	55.524.700,97
3E1101027	CONTRIBUTO ADDIZIONALE EX ART. 12, LEGGE N. 164/1975 ED EX ART. 8, LEGGE N. 427/75 SU INTEGRAZIONI SALARIALI ORDINARIE E STRAORDINARIE EROGATE DIRETTAMENTE AI LAVORATORI O RIMBORSATE AD AZIENDE SOSPESE O CESSATE	138.626.677,57
2E1101028	CONTRIBUTO DOVUTO DALLE AZIENDE A COPERTURA DEGLI ONERI DERIVANTI DAL RICONOSCIMENTO DELLA MAGGIORE ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA E DALLE RATE DI PENSIONAMENTO ANTICIPATO RELATIVAMENTE AI RAPPORTI DI LAVORO CESSATI DAL 1° MARZO 1989 ART. 4, COMMA 5, DL N. 337/1989	8.776.288,89
3E1101030	CONTRIBUTO A CARICO DI AZIENDE PER FINANZIAMENTO DELL'INDENNITÀ DI MOBILITÀ AI SENSI DELL'ART. 5, C. 4, LEGGE N. 223/1991	95.266.894,52
2E1101031	CONTRIBUTI DELLE AZIENDE A COPERTURA DEGLI ONERI DERIVANTI DAL RICONOSCIMENTO DELLA MAGGIORE ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA E DALLE RATE DI PENSIONAMENTO ANTICIPATO AI SENSI DELL'ART. 27, COMMA 5, LEGGE N. 223/1991	6.319.938,67
2E1101032	CONTRIBUTI DELLE AZIENDE A COPERTURA DEGLI ONERI DERIVANTI DAL RICONOSCIMENTO DELLA MAGGIORE ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA E DALLE RATE DI PENSIONAMENTO ANTICIPATO AI SENSI DELL'ART. 29 DELLA LEGGE N. 223/1991	11.079.401,66

2E1101033	CONTRIBUTI DELLE AZIENDE A COPERTURA DEGLI ONERI DERIVANTI DAL RICONOSCIMENTO DELLA MAGGIORE ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA E DALLE RATE DI PENSIONAMENTO ANTICIPATO AI SENSI DELL'ART. 1, COMMA 2, DEL DL N. 364/1992 CONVERTITO NELLA LEGGE N. 406/1992	19.383.954,44
2E1101034	CONTRIBUTI DELLE AZIENDE A COPERTURA DEGLI ONERI DERIVANTI DAL RICONOSCIMENTO DELLA MAGGIORE ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA E DALLE RATE DI PENSIONAMENTO ANTICIPATO AI SENSI DELL'ART. 13, COMMA 10 DELLA LEGGE N. 257/1992	246.096,95
1E1101035	CONTRIBUTI PER PRESTAZIONI DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE DOVUTI DALLE AZIENDE ART. 11 DEL DL N. 502/1992	1.274.992.935,09
2E1101036	CONTRIBUTI DELL'ENI E DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO A COPERTURA DEGLI ONERI DERIVANTI DAL RICONOSCIMENTO DELLA MAGGIORE ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA E DALLE RATE DI PENSIONAMENTO ANTICIPATO AI SENSI DELL'ART. 9-TER, COMMA 5 DEL DL N. 148/1993 CONVERTITO NELLA LEGGE N. 236/1993	459.907,04
2E1101037	CONTRIBUTI DELLE AZIENDE A COPERTURA DEGLI ONERI DERIVANTI DAL RICONOSCIMENTO DELLA MAGGIORE ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA E DALLE RATE DI PENSIONAMENTO ANTICIPATO AI SENSI DELL'ART. 10, COMMA 7 DEL DL N. 299/1994 CONVERTITO NELLA LEGGE N. 451/1994	17.129.243,93
2E1101038	CONTRIBUTI DELLE AZIENDE DEL GRUPPO EFIM A COPERTURA DEGLI ONERI DERIVANTI DAL RICONOSCIMENTO DELLA MAGGIORE ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA E DALLE RATE DI PENSIONAMENTO ANTICIPATO AI SENSI DELL'ART. 5, COMMA 5 DEL DL N. 516/1994	3.322.331,49
2E1101039	VALORI CAPITALI PER LA COSTITUZIONE DI UN'UNICA POSIZIONE ASSICURATIVA NEL FONDO DI PREVIDENZA PER IL PERSONALE ADDETTO AI PUBBLICI SERVIZI DI TELEFONIA AI SENSI DELL'ART. 5 DELLA LEGGE N. 58/1992	56.718.524,34
3E1101040	CONTRIBUTO ADDIZIONALE SUL TRATTAMENTO SOSTITUTIVO DELLA RETRIBUZIONE AI LAVORATORI AGRICOLI PER RICONVERSIONE E RISTRUTTURAZIONE AZIENDALE DI CUI ALL'ART. 21, COMMA 3 DELLA LEGGE N. 223/1991	564,21
2E1101042	CONTRIBUTI DELLE AZIENDE ESERCENTI PUBBLICI SERVIZI DI TRASPORTO A COPERTURA DEGLI ONERI DERIVANTI DALLE RATE DI PENSIONAMENTO ANTICIPATO AI SENSI DELL'ART. 4, COMMI 4 E 5 DEL DL N. 403/1995	1.189.681,65
1E1101043	CONTRIBUTI PER LA TUTELA PREVIDENZIALE DEI SOGGETTI CHE ESERCITANO PER PROFESSIONE ABITUALE, ANCORCHÈ NON ESCLUSIVA, ATTIVITÀ DI LAVORO AUTONOMO EX ART. 49, COMMA 1 DEL TUIR APPROVATO CON DPR N. 917/1986 E ALTRE ATTIVITÀ DI CUI ALL'ART. 2, COMMA 26, LEGGE N. 335/1995	1.614.327.160,71
3E1101046	CONTRIBUTI DELLE AZIENDE A COPERTURA DEGLI ONERI PER INDENNITÀ DI MOBILITÀ RELATIVI A PERIODI ECCEDENTI LA MOBILITÀ ORDINARIA - ART. 4, C. 27 DEL DL N. 510/1996 CONVERTITO NELLA LEGGE N. 608/96 E SUCCESSIVE INTEGRAZIONI	157.082.181,81
1E1101047	CONTRIBUTO STRAORDINARIO A CARICO DEI DATORI DI LAVORO GIÀ ISCRITTI AL SOPPRESSO FONDO DI PREVIDENZA PER I DIPENDENTI DELL'ENEL E DELLE AZIENDE ELETTRICHE PRIVATE - ART. 41, C. 2, LETT. A) DELLA LEGGE N. 488/99	27.921.005,73

1E1101048	CONTRIBUTO A CARICO DEI DATORI DI LAVORO GIÀ ISCRITTI AL SOPPRESSO FONDO DI PREVIDENZA PER IL PERSONALE ADDETTO AI PUBBLICI SERVIZI DI TELEFONIA - ART. 41, C. 2, LETT. A) DELLA LEGGE N. 488/99	555.707,64
3E1101050	CONTRIBUTO STRAORDINARIO DELLE IMPRESE DEL CREDITO A COPERTURA DEGLI ASSEGNI STRAORDINARI PER IL SOSTEGNO DEL REDDITO DI CUI ALL'ART. 6, C. 3, DEL D.I. N. 158/2000 E ALL'ART. 6, C. 3, DEL D.I. N. 83486 DEL 28 LUGLIO 2014	2.281.829,67
3E1101051	CONTRIBUTO STRAORDINARIO DELLE IMPRESE DEL CREDITO COOPERATIVO A COPERTURA DEGLI ASSEGNI STRAORDINARI PER IL SOSTEGNO DEL REDDITO DI CUI ALL'ART. 6, C. 3, DEL D.I. N. 157/2000 E ALL'ART. 6, C. 3, DEL D.I. N. 82761 DEL 20 GIUGNO 2014	47.537,79
3E1101053	CONTRIBUTO STRAORDINARIO DOVUTO DALL'ETI A COPERTURA DELLE PRESTAZIONI (ASSEGNI STRAORDINARI PER IL SOSTEGNO DEL REDDITO, BONUS E COPERTURA ASSICURATIVA) DI CUI ALL'ART. 5, C. 1 DEL DI N. 88/2002 - ART. 6, C. 1, LETT. B) DEL DI N. 88/2002	317.651,80
1E1101057	CONTRIBUTI PER I LAVORATORI DIPENDENTI DA AZIENDE TENUTE ALLA PRESENTAZIONE DELLE DENUNCE RENDICONTO DI PREVIDENZA E DI ASSISTENZA PER I LAVORATORI DELLO SPETTACOLO (ENPALS), SOPPRESSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 21 DEL DECRETO LEGGE 6 DICEMBRE 2011, N. 201, CONVERTITO CON MODIFICAZIONI, DALLA LEGGE 22 DICEMBRE 2011, N. 214.	483.139.652,19
1E1101058	CONTRIBUTI PER I LAVORATORI DIPENDENTI DA DATORI DI LAVORO GIÀ ISCRITTI ALL'ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA PER I DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA (INPDAP), SOPPRESSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 21 DEL DECRETO LEGGE 6 DICEMBRE 2011, N. 201, CONVERTITO CON MODIFICAZIONI, DALLA LEGGE 22 DICEMBRE 2011, N. 214.	7.382.114,14
1E1101099	CONTRIBUTI DIVERSI (CONTRIBUTI PER GLI ALLIEVI DEGLI ISTITUTI NAUTICI, CONTRIBUTI ACCREDITATI SENZA APPLICAZIONI DI MARCHE, CONTRIBUTI EX ART. 10, LEGGE N. 887/84 SU INTEGRAZIONI SALARIALI EROGATE DIRETTAMENTE PER PERIODI PREGRESSI, CONTRIBUTI TBC PER I MAESTRI ELEMENTARI E DIRETTORI DIDATTICI)	8.022.275,47
T.C.:	ALIQUOTE CONTRIBUTIVE A CARICO DEI DATORI DI LAVORO E/O DEGLI ISCRITTI	86.639.587.092,23

CREDITI

Aggregati	Consistenza		Variazioni	
	al	al	assolute	in %
	31/12/2014	01/01/2014		
1. <i>Crediti verso utenti, clienti, ecc.</i>	261	248	12,1	5
per entrate derivanti dalla vendita di beni e dalla prestazione di servizi	261	248	12,1	4,9
2. <i>Crediti verso iscritti, soci e terzi</i>	95.384	87.175	8.209,0	9,4
per aliquote contrib. a carico dei datori di lavoro e/o degli iscritti (1)	86.640	78.645	7.994,9	10,2
per quote di partecip. degli iscritti all'onere di specifiche gestioni	3	2	0,3	14,8
per poste correttive e compensative di spese correnti (2)	4.557	4.439	117,4	2,6
per entrate non classificabili in altre voci	2.185	2.132	52,6	2,5
per alienazione di immobili e diritti reali	113	113	-0,2	-0,2
per alienazione di immobilizzazione tecniche	0	0	0,0	0,0
per contributi riscossi per conto di altri enti	1.887	1.843	44,0	2,4
3. <i>Crediti verso lo stato ed altri soggetti pubblici</i>	48.318	44.961	3.357,6	7,5
per trasferimenti da parte dello Stato	42.243	39.070	3.173,4	8,1
per trasferimenti da parte delle Regioni	659	655	3,9	0,6
per trasferimenti da parte di altri Enti pubblici del settore pubblico	4.981	4.836	144,1	3,0
verso lo Stato ceduti dalle imprese editrici per regolarizzazione contributiva	0	0	0,0	0,0
verso lo Stato ed altri Enti per entrate aventi natura di partite di giro	436	399	36,2	9,1
4. <i>Crediti verso altri</i>	293	222	71,0	32,0
per redditi e proventi patrimoniali (3)	210	176	33,7	19,1
per altre entrate non classificabili in altre voci	7	7	0,0	...
per altre riscossioni	59	24	34,4	143,0
per altre entrate aventi natura di partite di giro	17	14	2,8	...
Totale crediti	144.255	132.606	11.649,6	8,8

... Non valutabile o non significativa.

Al lordo del	Importo fondo svalutazione	Importo netto
(1) fondo svalutazione crediti contributivi	42.937	43.702
(2) fondo svalutazione per prestazioni da recuperare	1.903	2.654
(3) fondo svalutazione crediti verso locatari di immobili da reddito	9	201

ALLEGATO 2

Relazione sulla gestione

6.4. Svalutazione dei crediti contributivi

Con determinazione del Direttore generale n. 16 del 29 maggio 2015 sono state fissate, per il bilancio consuntivo dell'anno 2014, le percentuali di svalutazione, da applicare alla consistenza dei crediti.

Le suddette percentuali sono riportate nella tabella che segue.

Periodi	Fino al 31/12/2007	Nel 2008	Dal 2009 al 2011	Dal 2012 al 2014
Crediti verso le aziende tenute alla presentazione della denuncia a mezzo DM	99,00	35,00	35,00	10,00
Crediti verso datori di lavoro del settore agricolo	99,00	35,00	35,00	9,00
Crediti verso i coltivatori diretti, mezzadri e coloni	99,00	35,00	35,00	12,50
Crediti verso gli artigiani	99,00	20,00	20,00	10,00
Crediti verso i commercianti	99,00	20,00	20,00	10,00
Crediti per la gestione separata art. 2 Legge n. 335/95	/	/	10,00	10,00
Crediti verso le gestioni ex ENPALS	99,00	35,00	35,00	10,00

Inps Rendiconto generale 2014

6.5. Assegnazione ai fondi di ammortamento ed al fondo oscillazione titoli

Le quote di ammortamento dell'anno 2014 relative agli immobili ed ai beni mobili e le percentuali di svalutazione dei titoli sono state applicate ai singoli cespiti secondo i criteri e le misure previste dal Regolamento di contabilità.

ALLEGATO 3

ANDAMENTO DEI CREDITI CONTRIBUTIVI E DEL FONDO SVALUTAZIONE DAL 2000 AL 2014

ANNO	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
CREDITI CONTRIBUTIVI	29.821	30.922	31.639	33.364	36.425	37.977	43.711	48.294	52.802	56.285	61.078	69.221	72.316	78.645	86.640
FONDO SVALUTAZIONE *	13.307	13.395	13.260	14.121	14.844	14.889	17.250	19.301	22.774	22.697	26.806	30.530	34.419	38.938	42.937
rapporto %	44,62%	43,32%	41,91%	42,32%	40,75%	39,21%	39,46%	39,97%	43,13%	40,33%	43,89%	44,11%	47,60%	49,51%	49,56%
Assegnazione al fondo svalutazione	2.232	1.031	575	1.608	1.401	745	3.518	3.127	4.497	5.128	4.806	4.409	4.806	5.682	4.974

* Il fondo svalutazione varia nel tempo in aumento per le nuove assegnazioni e in diminuzioni per coprire le eliminazioni di crediti di accertata inesigibilità

ANDAMENTO NEL TEMPO PERCENTUALI DI SVALUTAZIONE CREDITI CONTRIBUTIVI (in mln) ED EFFETTI SUI RISULTATI DI BILANCIO *

ANNO/PAI	PREV. 2012	CONS. 2012	PREV. 2013	CONS. 2013	PREV. 2014	CONS. 2014	PO 2015	PA 2015***
FINO AL 1999	98/98,80/99/95	98/98,80/99/95	98/98,80/99/95	99	99	99	99	99
2000/2003	70/93/55	85/93/91/70	70/93/55	70/93/55	99/80	99	99	99
2004/2006	55/80/40	85/93/91/70	70/93/55	99	99/80	99	99	99
2007	25/35/20	25/35/20	25/35/20	35/20	35/20	99	99	99
2008	25/35/20	25/35/20	25/35/20	35/20	35/20	35/20	35/20	35/20
2009	25/35/20	25/35/20	25/35/20	35/20	35/20	35/20	35/20	35/20
2010	10	25/35/20	25/35/20	35/20	35/20	35/20	35/20	35/20
2011	10	10	10	10	10	10	10	10
2012	10	10	10	10	10	10	10	10
2013								
2014								
2015								
2016								
CREDITI CONTRIBUTIVI	71.204	72.316	80.612	78.645	87.233	86.640	94.784	85.505
FSC	31.168	34.419	33.788	38.938	39.223	42.937	43.911	48.642
ACCANTINAMENTO ANNUO	-709	-4.806	-805	-5.682	-591	-4.974	-545	-5.705
RISULTATO ECONOMICO	-370	-12.216	-9.714	-12.846	-11.997	-12.485	-6.845	-9.160
DISAVANZO ECONOMICO	-3.714	-14.943	-12.544	-15.605	-14.826	-15.281	-9.555	-11.997
PATRIMONIO NETTO	40.287	21.875	15.416	9.028	4.529	18.407	11.731	12.962

* PER ARTIGIANI, COMMERCianti LE PERCENTUALI SONO PIU' BASSE DEL DM AZIENDE. PER I PARASUBORDINATI LA PERCENTUALE E' UNICA DEL 10%. IN GENERALE LE PERCENTUALI DEL PROSPETTO SONO RIFERITE NELL'ORDINE A DM, DATORI DI LAVORO AGRICOLI, CD/CM, ARTIGIANI E COMMERCianti, COME ESPOSTE NELLE DETERMINAZIONI DG.

** PER IL 2014 IL PATRIMONIO NETTO TIENE CONTO DI 21.688 MIL PER RIPIANO DISAVANZO EX INPDAP E 166 MIL PER COSTITUZIONE RISERVA FONDO RESIDUALE DI SOLIDARIETA'.

*** PER IL 2015 IL PATRIMONIO NETTO INCAMERA IL CONTRIBUTO PER RIPIANO DISAVANZO DI 3,5 MLD RELATIVO ALL'ANTICIPAZIONI DI TESORERIA EX INPDAP.

Estratto determina 158/2015

Determinazione n. 158 del 4 dicembre 2015

IL DIRETTORE GENERALE

Omissis

VISTA la nota n. 2015/46502 del 12/11/2015 della società Equitalia Spa che, in esito a specifiche richieste dell'INPS, ha comunicato lo stato amministrativo e di esigibilità dei crediti contributivi affidati ad essa in riscossione esecutiva a tutto il 30 settembre 2015 ai sensi del d. lgs. n. 46/1999 e ss.mm.;

ATTESO CHE nella predetta nota, viene precisato, tra l'altro, che dei 96,3 miliardi dei crediti ancora in gestione, alla predetta data, 28,3 mld fanno capo a soggetti falliti, deceduti o nullatenenti e che, pertanto, benché non dichiarati formalmente inesigibili, presentano "remote" possibilità di riscossione, mentre 35,3 mld sono crediti che presentano "limitate possibilità" di riscossione in quanto riferiti a soggetti verso i quali si è conclusa con insuccesso, senza alcun incasso, almeno un'azione esecutiva/cautelare;

CONSIDERATO CHE i dati di incasso in conto recupero crediti rilevati dalle procedure amministrative consentono di avere un più puntuale abbinamento tra la data di versamento, la data di iscrizione a ruolo o di notifica dell'avviso bonario e la data di insorgenza del credito e che tali informazioni consentono di confermare le percentuali comunicate da Equitalia dei valori di stima circa le aspettative di recupero dei crediti;

TENUTO CONTO dell'ammontare delle eliminazioni dei crediti nell'ultimo triennio 2012-2014, pari rispettivamente a 1.133, 1.350 1.270 mln, costituiti in larga parte da crediti contributivi;

RITENUTO NECESSARIO, sulle base dei dati e delle informazioni acquisite e dei flussi di cassa registrati a tutto il 30 settembre 2015, in applicazione dei predetti principi contabili:

- rivedere le percentuali di svalutazione dei crediti, in particolare per gli anni 2010, 2011 e 2012;
- aumentare per le aziende, la percentuale di svalutazione dello stock dei crediti dal 35% al 55%, tenuto conto del maggior rischio di mancato incasso e della loro incidenza percentuale sul complesso dei crediti contributivi al 31/12/2014;
- differenziare i coefficienti di svalutazione, fissando valori più contenuti per i crediti contributivi verso i lavoratori autonomi per i quali, non valendo il principio dell'automaticità delle prestazioni, la regolarizzazione della posizione assicurativa è condizione per ricevere il trattamento pensionistico e, quindi, il livello di inesigibilità del credito è comparativamente più basso rispetto a quello delle altre tipologie di crediti;

ATTESO CHE occorre rafforzare e intensificare le attività di monitoraggio dello stato amministrativo e di esigibilità dei crediti, in gestione diretta ovvero presso gli Agenti della riscossione - Equitalia S.p.A e Riscossione Sicilia Spa, onde adottare ogni iniziativa funzionale sia alla rendicontazione puntuale delle singole partite in gestione sia alla migliore rappresentazione di bilancio;

determina

PERCENTUALI DI SVALUTAZIONE DEI CREDITI PER PROCEDURE E PER ANNUALITA' PER L'ESERCIZIO 2016						
PERIODI	AZIENDE	DATORI DI LAVORO AGRICOLI	COLTIVATORI, DIRETTI, MEZZADRI E COLONI	ARTIGIANI	COMMERCIANTI	GESTIONE SEPARATA ART. 2 L. 335/1995
Fino al 2009	99	99	99	99	99	10
dal 2010 al 2012	55	55	55	30	30	10
dal 2013 al 2016	10	9	12,5	10	10	10

ALLEGATO 5

Relazione sulla gestione

8.1 Crediti. Riscossione tramite concessionari

Il totale dei crediti riscossi fino al 31 dicembre 2014 e rendicontati dagli Agenti della riscossione con gli esiti è pari a 25.037 mln di euro.

Nella tabella che segue vengono riportati i dati delle riscossioni distinti per gestione e per cessione:

Quadro delle riscossioni da AdR al 31/12/2014 suddivisi per gestione e cessione (in euro)				
Gestione	Imposta	Interessi	Sanzioni e spese	totale
Aziende	10.109.323.545,97	951.927.277,43	1.405.942.868,17	12.467.193.691,57
SSN	52.505.985,02	4.554.056,18	52.687.539,16	109.747.580,36
Artigiani	3.595.078.183,39	198.810.887,03	916.067.401,04	4.709.956.471,46
Commercianti	4.543.731.324,47	278.935.807,90	1.143.827.075,38	5.966.494.207,75
Aziende Agricole	553.243.315,42	32.623.746,29	97.381.809,31	683.248.871,02
Autonomi Agricoli	657.943.868,93	35.343.156,19	145.298.264,76	838.585.289,88
Gestione Separata Committenti	175.473.341,05	18.222.035,19	34.129.045,08	227.824.421,32
Gestione Separata L. Professionisti	9.186.737,90	2.411.612,86	5.624.650,32	17.223.001,08
Gest. Recupero Indebiti Pensioni	500.212,49	72.658,45	0,00	572.870,94
Gestione Ex- Enpals Spettacol	5.367.525,20	967.563,81	1.505.825,41	7.840.914,42
Gest. Ex-Enpals Sportivi Profess.	137.140,64	15.282,58	135.928,31	288.351,53
Gest. Ex-Inpdap	475.900,25	51.224,52	177.367,83	704.492,60
Pescatori Auton	207.379,37	1.770,46	57.961,30	267.111,13
Recupero Spese di Notifica		20.075,23	7.005.833,38	7.025.908,61
totale	19.703.174.460,10	1.523.957.154,12	3.809.841.569,45	25.036.973.183,67
Cessione	Imposta	Interessi	Sanzioni e spese	Totale complessivo
Crediti Ced. 1999	3.576.549.231,74	140.091.409,75	1.728.671.417,40	5.445.312.058,89
Crediti Ced. 2000	606.137.901,32	28.141.501,15	210.734.497,82	845.013.900,29
Crediti Ced. 2001	723.363.830,10	39.200.772,22	186.323.846,90	948.888.449,22
Crediti Ced. 2002	611.296.064,21	35.291.464,82	147.351.412,83	793.938.941,86
Crediti Ced. 2003	410.216.788,89	22.374.031,78	77.860.198,36	510.451.019,03
Crediti Ced. 2004	516.368.963,41	37.282.611,61	97.302.809,65	650.954.384,67
Crediti Ced. 2005	640.555.804,12	58.401.452,63	103.290.909,75	802.248.166,50
Crediti Ced. Ex Legale	5.222.451,64	1.274.403,27	6.735.052,03	13.231.906,94
Crediti Non Ceduti	10.887.377.318,69	1.033.694.577,58	1.234.749.693,63	13.155.821.589,90
Crediti Non Ceduti Ex Legale	234.068,43	11.872,66	898.708,91	1.144.650,00
Crediti Rateizzati Spontanei Ceduti	463367800,4	33.566.236,08	0,00	496.934.036,52
Crediti Rat.ti Spont. Non Ceduti	1255320490	92.600.567,81	0,00	1.347.921.058,24
Crediti Lavoro Nero - Non Ceduti	7163746,68	2.026.252,76	15.923.022,17	25.113.021,61
totale	19.703.174.460,10	1.523.957.154,12	3.809.841.569,45	25.036.973.183,67

Inps Rendiconto generale 2014

INPS

Istituto Nazionale Previdenza Sociale



Direzione centrale entrate

I CREDITI PREVIDENZIALI DELL'INPS

Al 30 settembre 2015 i crediti previdenziali all'Istituto ammontano ad euro **115.674.662.254,29**.

L'INPS vanta crediti per i soli contributi per euro **94.837.845.700,18**, per le sanzioni civili per euro **20.796.997.760,23**.

Gli importi sopra citati rappresentano la somma tra

- crediti in gestione presso gli uffici amministrativi (complessivi euro **7.104.505.908,50**, dei quali **7.068.866.506,95** di soli contributi);
- crediti in gestione presso gli Uffici Legali dell'Istituto (complessivi euro **1.282.103.653,37**, dei quali **1.279.665.812,44** di soli contributi);
- crediti in gestione presso gli Agenti della Riscossione (complessivi euro **107.288.052.692,42**, dei quali **86.489.313.380,79** di soli contributi).

TABELLA n. 1 - Crediti previdenziali dell'Istituto al 30.09.2015

Crediti previdenziali	Contributi	Sanzioni + interessi	Spese di notifica	Totale
Fase amministrativa	€ 7.068.866.506,95	€ 35.639.401,55		€ 7.104.505.908,50
Gestione Uffici legali	€ 1.279.665.812,44	€ 2.437.840,93		€ 1.282.103.653,37
Gestione A.d.R.	€ 86.489.313.380,79	€ 20.758.920.517,75	€ 39.818.793,88	€ 107.288.052.692,42
Totale	€ 94.837.845.700,18	€ 20.796.997.760,23	€ 39.818.793,88	€ 115.674.662.254,29



I crediti "in fase amministrativa"

I crediti in fase amministrativa sono quelli non ancora trasmessi agli Agenti della Riscossione o agli Uffici Legali per il recupero coattivo.

Dell'importo complessivo in fase amministrativa (**7.104.505.908,50** euro), **2.847.863.710,16** euro sono oggetto di rateizzazione, richiesta dai soggetti debitori e concessa dalle Sedi dell'Istituto.

Dei **4.256.642.198,34** euro che residuano, oltre 3.600.000.000,00 euro sono di competenza degli anni 2014 e 2015, in gran parte oggetto di futura trasmissione agli A.d.R..

I crediti in gestione presso gli Agenti della Riscossione

L'art. 24 del Decreto Legislativo n. 46 del 26 febbraio 1999 dispone che "i contributi o premi dovuti agli enti pubblici previdenziali non versati dal debitore nei termini previsti da disposizioni di legge o dovuti in forza di accertamenti effettuati dagli uffici sono iscritti a ruolo, unitamente alle sanzioni ed alle somme aggiuntive calcolate fino alla data di notifica della cartella di pagamento, al netto dei pagamenti effettuati spontaneamente dal debitore".

Dal 2011 (in seguito all'emanazione del Decreto Legge n. 78 del 31 maggio 2010), l'iscrizione a ruolo dei crediti (con conseguente notifica della cartella di pagamento) è stata sostituita dal sistema di riscossione tramite notifica degli avvisi di addebito.

Per effetto delle norme citate, a partire dall'anno 2000 l'INPS ha trasmesso per il recupero i propri crediti agli Agenti della Riscossione (solo per una percentuale limitata dei suoi crediti l'INPS ha fatto ricorso tramite i propri Uffici Legali agli strumenti previsti dal codice di procedura civile).

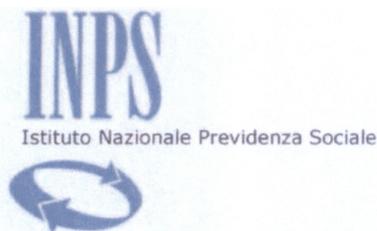


A) CREDITI TRASMESSI - Più precisamente tra il 2000 ed il settembre 2015 l'INPS ha trasmesso agli Agenti della Riscossione crediti per **157.221.763.928,27** euro.

Per la riscossione coattiva dei crediti l'Istituto si avvale di due Agenti della Riscossione, Equitalia e Serit Riscossione Sicilia.

TABELLA n. 2 - Crediti trasmessi agli A.d.R. per anno di riferimento, distinti tra Equitalia e Serit Riscossione Sicilia

Anno	Somma di iscritto	EQUITALIA	SERIT
2000	€ 17.840.174.484,49	€ 15.945.702.942,08	€ 1.894.471.542,41
2001	€ 6.103.440.367,45	€ 5.590.604.272,30	€ 512.836.095,15
2002	€ 4.046.109.799,63	€ 3.476.773.209,96	€ 569.336.589,67
2003	€ 4.216.363.793,02	€ 3.798.579.184,54	€ 417.784.608,48
2004	€ 8.114.176.871,61	€ 7.250.095.726,17	€ 864.081.145,44
2005	€ 9.532.756.730,16	€ 8.636.017.326,91	€ 896.739.403,25
2006	€ 10.908.726.758,39	€ 9.638.656.441,48	€ 1.270.070.316,91
2007	€ 9.635.382.563,90	€ 8.644.558.784,90	€ 990.823.779,00
2008	€ 11.346.122.023,46	€ 10.215.988.523,08	€ 1.130.133.500,38
2009	€ 11.953.652.797,87	€ 10.851.772.342,53	€ 1.101.880.455,34
2010	€ 12.899.951.954,49	€ 11.764.429.553,04	€ 1.135.522.401,45
2011	€ 5.717.300.976,93	€ 5.218.526.701,75	€ 498.774.275,18
2012	€ 11.190.075.783,43	€ 10.084.865.574,26	€ 1.105.210.209,17
2013	€ 11.157.422.465,84	€ 10.117.380.358,40	€ 1.040.042.107,44
2014	€ 15.761.754.175,29	€ 14.421.326.385,04	€ 1.340.427.790,25
2015	€ 6.798.352.382,31	€ 6.232.855.914,78	€ 565.496.467,53
Totale	€ 157.221.763.928,27	€ 141.888.133.241,22	€ 15.333.630.687,05



I crediti nei confronti delle aziende (non agricole) con dipendenti affidati agli A.d.R. assorbono il 52% del totale, quelli nei confronti dei Lavoratori Autonomi (artigiani e commercianti) corrispondono complessivamente a circa il 37% del totale.

I crediti verso l'intero settore agricolo (aziende con dipendenti + autonomi) rappresentano l'8%, quelli verso la Gestione Separata (Liberi Professionisti inclusi) quasi il 3%.

TABELLA n. 3 - Crediti trasmessi agli A.d.R., distinti per Gestione di competenza

Totale importi per tipologia tributo	Contributo/Indebito	Sanzioni + interessi	Totale complessivo
Tributi previdenziali aziende	€ 64.875.199.923,00	€ 17.370.781.908,24	€ 82.245.981.831,24
Tributi previdenziali commercianti	€ 26.920.037.847,16	€ 5.499.522.785,33	€ 32.419.560.632,49
Tributi previdenziali artigiani	€ 21.408.761.964,05	€ 4.307.360.469,37	€ 25.716.122.433,42
Tributi previdenziali datori di lavoro agricoli	€ 6.443.289.912,11	€ 2.087.857.658,35	€ 8.531.147.570,46
Tributi lavoratori autonomi e ass. Agricoli	€ 3.204.743.370,06	€ 773.042.658,97	€ 3.977.786.029,03
Tributi gestione separata Comm. nti/Associanti	€ 2.220.133.303,43	€ 436.639.411,18	€ 2.656.772.714,61
Tributi previdenziali ssn aziende	€ 499.445.172,21	€ 575.469.640,11	€ 1.074.914.812,32
Gestione Ex-Enpals Lavoratori dello spettacolo	€ 199.901.141,25	€ 63.918.607,42	€ 263.819.748,67
Tributi gestione separata Liberi Professionisti	€ 101.903.330,81	€ 79.112.420,71	€ 181.015.751,52
Gestione Dipendenti Pubblici	€ 42.838.307,42	€ 17.657.080,36	€ 60.495.387,78
Spese di notifica			€ 53.112.572,37
Gestione Ex-Enpals Sportivi Professionisti	€ 12.175.363,79	€ 4.382.580,73	€ 16.557.944,52
Indebiti da Pensioni	€ 17.703.739,37	€ 2.273.584,51	€ 19.977.323,88
Tributi previdenziali Pescatori Autonomi	€ 2.296.533,88	€ 623.965,27	€ 2.920.499,15
Tributi Aziende Elettriche	€ 1.495.803,76	€ 82.873,05	€ 1.578.676,81
Totale complessivo	€ 125.949.925.712,30	€ 31.218.725.643,60	€ 157.221.763.928,27



Istituto Nazionale Previdenza Sociale

B) SGRAVI/ANNULLAMENTI - Sul totale dei crediti affidati per il recupero agli A.d.R., una parte, e più precisamente **25.893.437.956,00** euro (quindi il 16,47% del totale trasmesso), è stato oggetto di sgravio di cartella/annullamento di avviso di addebito da parte dell'Ente creditore. Sgravi/annullamenti sono dovuti a precise motivazioni (es. provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, pagamento già avvenuto, credito non dovuto).

TABELLA n. 4 - Crediti trasmessi agli A.d.R. oggetto di sgravio/annullamento per Gestione di competenza

Totale importi per tipologia tributo	Contributo/Indebito	Sanzioni + interessi	Totale complessivo
Tributi previdenziali aziende	€ 9.735.542.858,00	€ 3.498.269.042,00	€ 13.233.811.900,00
Tributi previdenziali commercianti	€ 4.030.916.592,00	€ 1.297.105.120,00	€ 5.328.021.712,00
Tributi previdenziali artigiani	€ 2.695.836.765,00	€ 738.097.801,00	€ 3.433.934.566,00
Tributi previdenziali datori di lavoro agricoli	€ 1.642.921.612,00	€ 586.081.235,00	€ 2.229.002.847,00
Tributi lavoratori autonomi e ass. Agricoli	€ 763.933.816,00	€ 247.299.240,00	€ 1.011.233.056,00
Tributi gestione separata Comm.nti/Associanti	€ 413.791.559,00	€ 59.147.272,00	€ 472.938.831,00
Tributi previdenziali ssn aziende	€ 59.944.947,00	€ 78.238.157,00	€ 138.183.104,00
Gestione Ex-Enpals Lavoratori dello spettacolo	€ 21.543.111,00	€ 8.216.487,00	€ 29.759.598,00
Tributi gestione separata Liberi Professionisti	€ 5.198.375,00	€ 3.969.561,00	€ 9.167.936,00
Gestione Dipendenti Pubblici	€ 312.323,00	€ 106.188,00	€ 418.511,00
Spese di notifica			€ 2.735.606,00
Gestione Ex-Enpals Sportivi Professionisti	€ 1.069.901,00	€ 141.117,00	€ 1.211.018,00
Indebiti da Pensioni	€ 572.168,00	€ 67.078,00	€ 639.246,00
Tributi previdenziali Pescatori Autonomi	€ 642.878,00	€ 158.472,00	€ 801.350,00
Tributi Aziende Elettriche	€ 1.495.803,00	€ 82.872,00	€ 1.578.675,00
Totale complessivo	€ 19.373.722.708,00	€ 6.516.979.642,00	€ 25.893.437.956,00

E' opportuno considerare che la percentuale di crediti sgravati/annullati per il settore agricolo è sensibilmente più alta rispetto a quella degli altri settori a causa delle attività dovute alla cd. "ristrutturazione" dei crediti che hanno consentito ai debitori di regolarizzare la propria posizione previdenziale pagando una somma ridotta rispetto al credito originario.



Istituto Nazionale Previdenza Sociale

C) SOSPENSIONI - Sono state inserite sospensioni delle cartelle/avvisi di addebito per **4.318.263.806,00** euro (2,75% del totale).

TABELLA n. 5 - Crediti trasmessi agli A.d.R. oggetto di sospensione per Gestione di competenza

Totale importi per tipologia tributo	Contributo/Indebito	Sanzioni + interessi	Totale complessivo
Tributi previdenziali aziende	€ 1.986.004.195,00	€ 1.064.332.228,00	€ 3.050.336.423,00
Tributi previdenziali commercianti	€ 186.923.661,00	€ 110.572.728,00	€ 297.496.389,00
Tributi previdenziali artigiani	€ 87.670.111,00	€ 57.999.507,00	€ 145.669.618,00
Tributi previdenziali datori di lavoro agricoli	€ 335.213.871,00	€ 130.976.393,00	€ 466.190.264,00
Tributi lavoratori autonomi e ass. Agricoli	€ 74.059.771,00	€ 27.543.487,00	€ 101.603.258,00
Tributi gestione separata Comm.nti/Associanti	€ 109.282.859,00	€ 29.350.459,00	€ 138.633.318,00
Tributi previdenziali ssn aziende	€ 25.900.671,00	€ 34.070.222,00	€ 59.970.893,00
Tributi gestione separata Liberi Professionisti	€ 13.643.827,00	€ 10.728.040,00	€ 24.371.867,00
Spese di notifica			€ 121.942,00
Gestione Ex-Enpals Lavoratori dello spettacolo	€ 17.873.600,00	€ 10.298.652,00	€ 28.172.252,00
Indebiti da Pensioni	€ 409.636,00	€ 55.673,00	€ 465.309,00
Gestione Dipendenti Pubblici	€ 3.666.804,00	€ 1.159.542,00	€ 4.826.346,00
Tributi previdenziali Pescatori Autonomi	€ 22.051,00	€ 6.033,00	€ 28.084,00
Gestione Ex-Enpals Sportivi Professionisti	€ 223.715,00	€ 154.128,00	€ 377.843,00
Tributi Aziende Elettriche	€ -	€ -	€ -
Totale complessivo	€ 2.840.894.772,00	€ 1.477.247.092,00	€ 4.318.263.806,00

Complessivamente, gli importi sospesi per provvedimento dell'Autorità Giudiziaria rappresentano oltre il 65% del totale.

Inoltre, relativamente alle singole Gestioni, si rileva che:

- per i Lavoratori Autonomi gli accertamenti fiscali in corso hanno determinato il 17% degli importi sospesi;
- per il settore agricolo i provvedimenti emanati a seguito di calamità naturali incidono sul 20% degli importi sospesi.

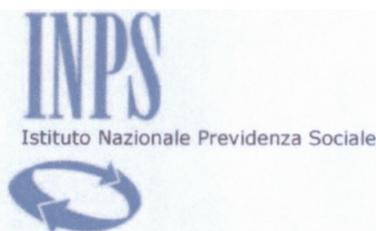


TABELLA n. 6 - Crediti trasmessi all'A.d.R. oggetto di sospensione per causali

Causali sospensioni	Importo
Altri motivi	€ 140.828.125,67
Autorità Giudiziaria da Concessione	€ 1.041.635.990,51
Autorità Giudiziaria da Sede - primo grado	€ 1.583.497.521,14
Cessazione attività	€ 5.217.370,21
Credito acquisito erroneamente	€ 187.505.742,45
Credito non dovuto	€ 121.393.190,24
Dilazione su cartella	€ 133.594.633,78
Importo già inserito in domanda di condono	€ 25.651.707,16
Importo già inserito in domanda di dilazione	€ 32.663.826,24
Importo già pagato con bollettino	€ 14.981.103,58
Importo già pagato con compensazione/cessione	€ 132.737.773,87
Importo già pagato con presentazione altro mod. F24	€ 233.929.088,90
Importo non dovuto a seguito sentenza	€ 44.340.921,71
Ricorso amministrativo	€ 1.402.892,70
Sanzioni non dovute	€ 29.199.059,09
Sospensione Agricoli per compensazione AGEA	€ 504.771,25
Sospensione art. 36 bis	€ 3.008.644,36
Sospensione condono L. 289/2003	€ 5.771.965,60
Sospensione crediti CFL	€ 13.846.994,88
Sospensione del ruolo spontaneo	€ 18.392.026,48
Sospensione esonero contributo malattia	€ 14.617.369,49
Sospensione indebiti da Pensioni/Prestazioni	€ 456.546,33
Sospensione per accertamenti fiscali	€ 75.490.537,46
Sospensione per Agricoli 1	€ 110.964.527,95
Sospensione per calamità naturale	€ 3.787.683,19
Sospensione per compensazione con rimborsi su cartelle pagamento	€ 2.980.099,89
Sospensione per giudizio di Cassazione	€ 30.716.517,58
Sospensione per giudizio di II grado	€ 160.022.269,32
Sospensione per Ristrutturazione	€ 4.413.360,45
Sospensione per Ruolo Rateizzato	€ 102.746.340,52
Sospensione prefettizia	€ 41.965.204,00
Totale complessivo	€ 4.318.263.806,00



D) CREDITI RISCOSSI - Sui crediti inoltrati dall'INPS agli A.d.R. dall'anno 2000 risultano riscossi euro **24.040.273.279,85**, ossia il 18,31%.
Sottraendo alle somme trasmesse gli importi sgravati/annullati nonché quelli riscossi, al 30 settembre 2015 risultano in gestione presso gli A.d.R. crediti per euro **107.288.052.692,42** (**86.489.313.380,79** di soli contributi).

TABELLA n. 7 - Crediti trasmessi agli A.d.R. e riscossi per anno di iscrizione

Anno contabile	ISCRITTO A RUOLO	RISCOSSO PER ANNO DI ISCRIZIONE	DIFFERENZA	% riscossione
2000	€ 17.840.174.484,49	€ 3.486.599.183,36	€ 14.353.575.301,13	19,54%
2001	€ 6.103.440.367,45	€ 1.128.632.286,31	€ 4.974.808.081,14	18,49%
2002	€ 4.046.109.799,63	€ 730.743.141,12	€ 3.315.366.658,51	18,06%
2003	€ 4.216.363.793,02	€ 785.414.293,55	€ 3.430.949.499,47	18,63%
2004	€ 8.114.176.871,61	€ 1.676.492.769,23	€ 6.437.684.102,38	20,66%
2005	€ 9.532.756.730,16	€ 1.916.935.911,03	€ 7.615.820.819,13	20,11%
2006	€ 10.908.726.758,39	€ 2.242.910.296,08	€ 8.665.816.462,31	20,56%
2007	€ 9.635.382.563,90	€ 1.707.291.813,31	€ 7.928.090.750,59	17,72%
2008	€ 11.346.122.023,46	€ 2.052.408.750,88	€ 9.293.713.272,58	18,09%
2009	€ 11.953.652.797,87	€ 2.300.934.485,69	€ 9.652.718.312,18	19,25%
2010	€ 12.899.951.954,49	€ 2.138.835.408,53	€ 10.761.116.545,96	16,58%
2011	€ 5.717.300.976,93	€ 864.733.424,65	€ 4.852.567.552,28	15,12%
2012	€ 11.190.075.783,43	€ 1.149.734.744,12	€ 10.040.341.039,31	10,27%
2013	€ 11.157.422.465,84	€ 803.322.539,18	€ 10.354.099.926,66	7,20%
2014	€ 15.761.754.175,29	€ 953.490.936,94	€ 14.808.263.238,35	6,05%
2015	€ 6.798.352.382,31	€ 101.793.295,87	€ 6.696.559.086,44	1,50%
Totale	€ 157.221.763.928,27	€ 24.040.273.279,85	€ 133.181.490.648,42	15,29%

La percentuale è calcolata al lordo di sgravi/annullamenti e sospensioni effettuati.

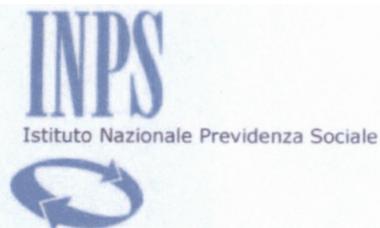


TABELLA n. 8 - Crediti trasmessi agli A.d.R. e riscossi per Gestione di competenza

Totale importi per tipologia tributo	Contributo/Indebito	Sanzioni + interessi	Totale complessivo
Tributi previdenziali aziende	€ 10.386.127.165,51	€ 1.619.090.753,15	€ 12.005.217.918,66
Tributi previdenziali commercianti	€ 4.587.322.677,16	€ 1.106.825.613,57	€ 5.694.148.290,73
Tributi previdenziali artigiani	€ 3.544.012.719,52	€ 853.802.428,00	€ 4.397.815.147,52
Tributi previdenziali datori di lavoro agricoli	€ 585.192.125,53	€ 102.263.362,23	€ 687.455.487,76
Tributi lavoratori autonomi e ass. Agricoli	€ 695.014.847,22	€ 150.629.129,28	€ 845.643.976,50
Tributi gestione separata Comm.nti/Associanti	€ 211.476.457,82	€ 43.646.193,98	€ 255.122.651,80
Tributi previdenziali ssn aziende	€ 53.537.794,93	€ 53.823.505,72	€ 107.361.300,65
Gestione Ex-Enpals Lavoratori dello spettacolo	€ 10.076.168,91	€ 3.046.072,70	€ 13.122.241,61
Tributi gestione separata Liberi Professionisti	€ 11.311.995,31	€ 8.616.691,36	€ 19.928.686,67
Gestione Dipendenti Pubblici	€ 1.697.300,51	€ 720.810,34	€ 2.418.110,85
Spese di notifica			€ 10.558.172,49
Gestione Ex-Enpals Sportivi Professionisti	€ 176.106,52	€ 211.588,95	€ 387.695,47
Indebiti da Pensioni	€ 726.965,50	€ 88.591,98	€ 815.557,48
Tributi previdenziali Pescatori Autonomi	€ 217.299,07	€ 60.742,59	€ 278.041,66
Totale complessivo	€ 20.086.889.623,51	€ 3.942.825.483,85	€ 24.040.273.279,85



Istituto Nazionale Previdenza Sociale

TABELLA n. 9 - Situazione complessiva crediti trasmessi agli A.d.R.

Totale importi per tipologia tributo	Iscritto	Sgravi/annullamenti	% vs iscritto	Sospensioni	% vs iscritto	Riscosso	% vs iscritto al netto di sgravi/annullamenti
Tributi previdenziali aziende	€ 82.245.981.831,24	€ 13.233.811.900,00	16,09%	€ 3.050.336.423,00	3,71%	€ 12.005.217.918,66	17,40%
Tributi previdenziali commercianti	€ 32.419.560.632,49	€ 5.328.021.712,00	16,43%	€ 297.496.389,00	0,92%	€ 5.694.148.290,73	21,02%
Tributi previdenziali artigiani	€ 25.716.122.433,42	€ 3.433.934.566,00	13,35%	€ 145.669.618,00	0,57%	€ 4.397.815.147,52	19,74%
Tributi previdenziali datori di lavoro agricoli	€ 8.531.147.570,46	€ 2.229.002.847,00	26,13%	€ 466.190.264,00	5,46%	€ 687.455.487,76	10,91%
Tributi lavoratori autonomi e ass. Agricoli	€ 3.977.786.029,03	€ 1.011.233.056,00	25,42%	€ 101.603.258,00	2,55%	€ 845.643.976,50	28,51%
Tributi gestione separata Comm.nti/Associati	€ 2.656.772.714,61	€ 472.938.831,00	17,80%	€ 138.633.318,00	5,22%	€ 255.122.651,80	11,68%
Tributi previdenziali ssn aziende	€ 1.074.914.812,32	€ 138.183.104,00	12,86%	€ 59.970.893,00	5,58%	€ 107.361.300,65	11,46%
Gestione Ex-Enpals Lavoratori dello spettacolo	€ 263.819.748,67	€ 29.759.598,00	11,28%	€ 24.371.867,00	9,24%	€ 13.122.241,61	5,61%
Tributi gestione separata Liberi Professionisti	€ 181.015.751,52	€ 9.167.936,00	5,06%	€ 121.942,00	0,07%	€ 19.928.686,67	11,60%
Gestione Dipendenti Pubblici	€ 60.495.387,78	€ 418.511,00	0,69%	€ 28.172.252,00	46,57%	€ 2.418.110,85	4,03%
Spese di notifica	€ 53.112.572,37	€ 2.735.606,00	5,15%	€ 465.309,00	0,88%	€ 10.558.172,49	20,96%
Gestione Ex-Enpals Sportivi Professionisti	€ 16.557.944,52	€ 1.211.018,00	7,31%	€ 4.826.346,00	29,15%	€ 387.695,47	2,53%
Indebiti da Pensioni	€ 19.977.323,88	€ 639.246,00	3,20%	€ 28.084,00	0,14%	€ 815.557,48	4,22%
Tributi previdenziali Pescatori Autonomi	€ 2.920.499,15	€ 801.350,00	27,44%	€ 377.843,00	12,94%	€ 278.041,66	13,12%
Tributi Aziende Elettriche	€ 1.578.676,81	€ 1.578.675,00	100,00%	€ -	0,00%	€ -	0,00%
Totale complessivo	€ 157.221.763.928,27	€ 25.893.437.956,00	16,47%	€ 4.318.263.806,00	2,75%	€ 24.040.273.279,85	18,31%

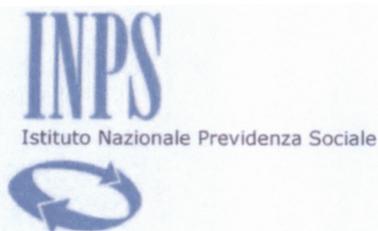


TABELLA n. 10 – Crediti ancora in gestione agli A.d.R. per tipologia

Totale importi per tipologia tributo	Contributo/Indebito	Sanzioni + interessi	In gestione AdR
Tributi previdenziali aziende	€ 44.753.529.899,49	€ 12.253.422.113,09	€ 57.006.952.012,58
Tributi previdenziali commercianti	€ 18.301.798.578,00	€ 3.095.592.051,76	€ 21.397.390.629,76
Tributi previdenziali artigiani	€ 15.168.912.479,53	€ 2.715.460.240,37	€ 17.884.372.719,90
Tributi previdenziali datori di lavoro agricoli	€ 4.215.176.174,58	€ 1.399.513.061,12	€ 5.614.689.235,70
Tributi lavoratori autonomi e ass. Agricoli	€ 1.745.794.706,84	€ 375.114.289,69	€ 2.120.908.996,53
Tributi gestione separata Comm. nti/Associanti	€ 1.594.865.286,61	€ 333.845.945,20	€ 1.928.711.231,81
Tributi previdenziali ssn aziende	€ 385.962.430,28	€ 443.407.977,39	€ 829.370.407,67
Gestione Ex-Enpals Lavoratori dello spettacolo	€ 168.281.861,34	€ 52.656.047,72	€ 220.937.909,06
Tributi gestione separata Liberi Professionisti	€ 85.392.960,50	€ 66.526.168,35	€ 151.919.128,85
Gestione Dipendenti Pubblici	€ 40.828.683,91	€ 16.830.082,02	€ 57.658.765,93
Spese di notifica			€ 39.818.793,88
Gestione Ex-Enpals Sportivi Professionisti	€ 10.929.356,27	€ 4.029.874,78	€ 14.959.231,05
Indebiti da Pensioni	€ 16.404.605,87	€ 2.117.914,53	€ 18.522.520,40
Tributi previdenziali Pescatori Autonomi	€ 1.436.356,81	€ 404.750,68	€ 1.841.107,49
Tributi Aziende Elettriche	€ 0,76	€ 1,05	€ 1,81
Totale complessivo	€ 86.489.313.380,79	€ 20.758.920.517,75	€ 107.288.052.692,42

PAGINA BIANCA

€ 4,00



17STC0015050